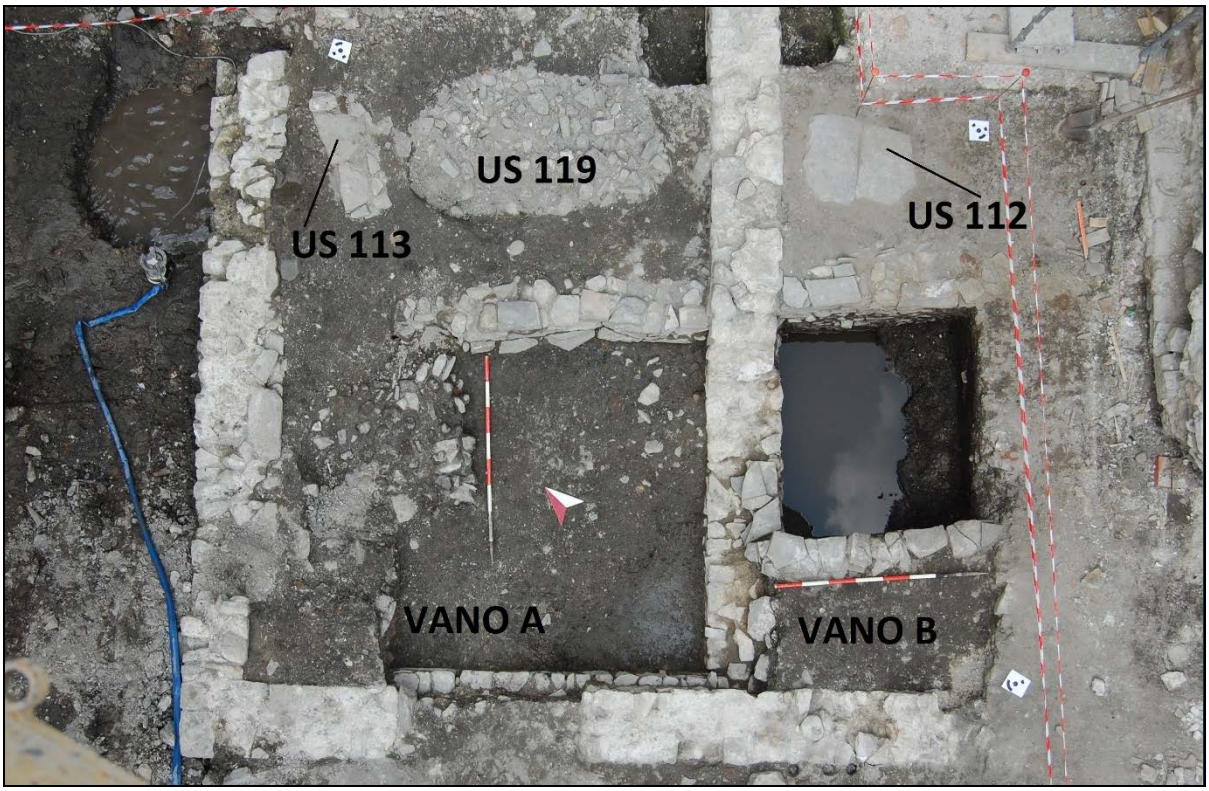


Figura 77: *la porzione E dello scavo, in fase VII.*

Curiosamente, le tre anomalie descritte si trovano disposte in linea: un fatto che potrebbe essere significativo, nell'ottica di un'interpretazione omogenea. Non è possibile stabilire se le strutture fossero inserite in vani ancora attivi, anche solo parzialmente: il fatto che non siano state trovate evidenze all'esterno dei vani paragonabili a queste, indurrebbe a ritenere che i muri fossero ancora in piedi, e i vani A e B fossero parzialmente utilizzati.

Infine è stato rinvenuto una sorta di rinforzo ad uno dei pilastri di fase V, denominato **US 152** (US 150 il pilastro originario): si tratta sicuramente di una struttura in appoggio, che in una certa misura tende ad inglobare il pilastro di età precedente; anche le malte sono decisamente differenti.

Figura 78: *fotografia di US 150 e US 152; nell'immagine di destra, US 152 è evidenziato in rosso, ed US 150 in nero.*

Forse il pilastro viene solamente rinforzato, oppure rifatto a seguito di cedimento: si tratta di interpretazioni non dimostrabili dai dati di scavo, dal momento che in questa parte dello scavo sono

stati rinvenuti solo grandi tagli che hanno asportato la stratigrafia originaria; sembra comunque che le strutture murarie di epoca tardoantica siano rimaste in piedi durante questo periodo.

Figura 79: *la sezione documentata al di sopra di US 152: come si vede si tratta di un grande taglio riempito da riporti stratificati, che non sembrano l'esito di un lento processo, ma semplicemente il risultato di una serie ripetuta di depositi caotici ed eterogenei; il taglio ha naturalmente compromesso la stratigrafia originaria.*

Le strutture attribuite a questa fase potrebbero essere state edificate in un arco cronologico piuttosto esteso, con potenziale durata di qualche secolo, e potrebbero quindi non essere coeve; dal punto di vista della cronologia relativa sono evidenze sicuramente successive al periodo tardo antico e precedenti al periodo basso medievale, per lo meno precedenti alla fondazione del convento di S. Anna, avvenuta nel XIV secolo. Potrebbero essere precedenti anche al XII secolo, qualora l'interpretazione attribuita alla successiva fase VIII fosse corretta.
La mancanza di livelli d'uso e di significativi rapporti stratigrafici, ben visibile nell'immagine precedente, e la conservazione esclusivamente in fondazione delle strutture rinvenute, non aiutano ad effettuare una più precisa articolazione in fasi.

Di seguito, la descrizione di alcune Unità Stratigrafiche di questa fase:

US 94_struttura

Descrizione: struttura costituita da un allineamento di pietre e frammenti laterizi lungo un asse NW-SE; è lungo circa 3,5 m (ma continua a NW oltre il limite di scavo), e largo mediamente 0,6 m. Verso SE si congiunge ad US 95. Nella parte centrale sono conservate tre pietre di dimensioni maggiore, infisse di taglio nel terreno.

Osservazioni: insieme ad US 95, delimita uno spazio interessato dalla presenza del livello di malta US 96.

Interpretazione: si tratta sicuramente di un perimetrale che delimita un'area ben identificata; è dubbio se le pietre rappresentano una struttura collassata, o si tratta di una dispersione con altro significato.

US 95_struttura

Descrizione: struttura costituita da un allineamento di pietre e frammenti laterizi lungo un asse NE-SW; è lungo circa 1 m (ma continua a SW oltre il limite di scavo), e largo 0,5 m. Verso NE si congiunge ad US 94. Nella parte centrale è inglobata un'epigrafe, rinvenuta in un sondaggio nei primi giorni di lavoro.

Osservazioni: l'epigrafe è stata attribuita ad US 49, poiché è stata recuperata nel sondaggio; grazie alla ricostruzione grafica, è stato possibile verificare che era parte integrante di US 95.
Interpretazione: si tratta sicuramente di un perimetrale che delimita un'area ben identificata; è dubbio se le pietre rappresentano una struttura collassata, o si tratta di una dispersione con altro significato.

US 103_struttura

Descrizione: struttura a pianta rettangolare, orientata N-S (1,4 x 1 m); è conservata in altezza per circa 2 m. le pareti sono costituite da un solo filare di pietre, in prevalenza calcare di Moltrasio, in cui sono stati rinvenuti elementi di riutilizzo.
Osservazioni: taglia la stratigrafia romana, ed intacca la canaletta US 125.
Interpretazione: potrebbe essere un silos-magazzino interrato.

US 115_struttura

Descrizione: allineamento E-W di pietre sommariamente di spacco ben disposte in piano sula superficie di US 97, visibile per una lunghezza di circa 8 m.
Osservazioni: la dimensione media delle pietre è di circa 0,4x0,25x0,1 m
Interpretazione: potrebbe essere una sorta di allineamento di pietre, utilizzato come camminamento dal momento che sono disposte sulla testa di uno strato limoso, e quindi sdrucciolevole in caso di umidità.

FASE VIII: obliterazione del sito

Appartengono a questa fase le Unità Stratigrafiche: UUSS 49, 53, 104, 160.

Tutte le strutture vengono rasate, la vasca US 103 interrata (riempimento **US 104**), e su tutta l'area si forma uno strato eterogeneo, nerastro, contenente elementi artificiali di varia natura (**US 49,** quota indicativa 200,6 m slm), con spessore medio di 0,6 m: si tratta di un livello di abbandono, che sembra testimoniare un momento di forte crisi della città, dal momento che un'area centrale viene abbandonata, e addirittura rasati gli edifici che sorgono su di essa.
L'unica struttura conservata pertinente a questa fase è il muro **US 53**, orientato NE-SW, che si sviluppa lungo il limite NW del cantiere.

Figura 80: *evidenziato in rosso, il muro US 53 (fotografia scattata da NW).*

Esiste un avvenimento storico, documentato dalle fonti e coerente con i rinvenimenti, in cui sarebbe suggestivo contestualizzare la fase VIII: nel XII secolo, al termine della guerra decennale (1118 – 1127) contro Milano, la città di Como fu assediata, conquistata e saccheggiata; venne inoltre incendiata e in larga misura distrutta: fu in questo frangente che vennero abbattute le mura storiche.

Di seguito, la descrizione delle principali Unità Stratigrafiche di questa fase:

US 49_strato

Descrizione: strato a matrice franco limosa, contenente frustoli carboniosi comuni ed abbondanti frammenti artificiali (laterizi, elementi lapidei, ceramica); è diffuso in tutta l'area indagata.
Con US 49 sono state numerate anche due o più grandi buche che, con riempimento simile ad esso, sono state individuate nella parte centrale e nella parte N dello scavo: esse tagliano la stratigrafia sottostante, raggiungendo i livelli romani: si presume siano tagli di spoliazione, effettuati per recuperare elementi da riutilizzare. Le buche formano un'unica grande asportazione

Figura 81: *il taglio di asportazione visibile nella sezione NE (parte N dello scavo).*

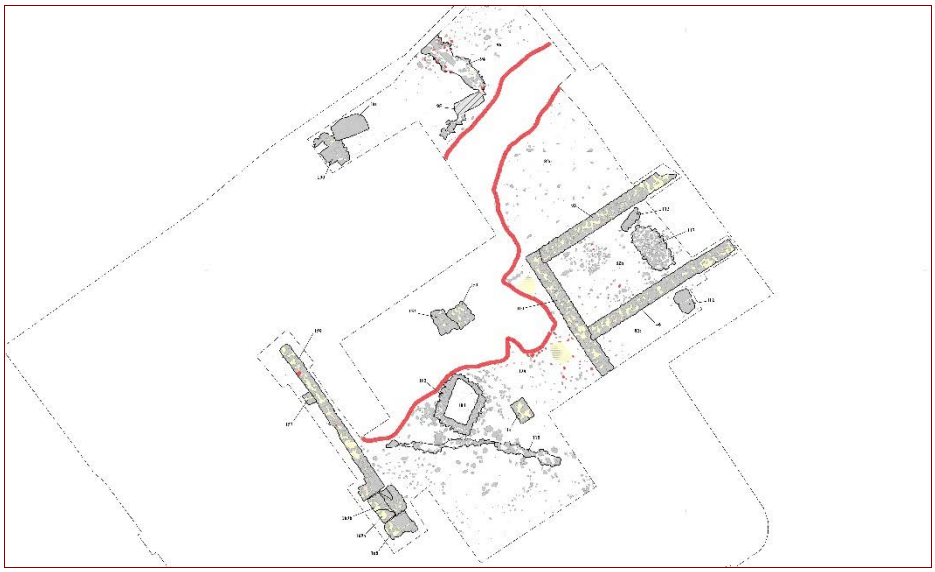


Figura 82: *evidenziato in rosso sulla tavola delle evidenze di fase VII, il tracciato indicativo delle grandi buche di asportazione.*

Osservazioni: oblitera le strutture tardo antiche ed altomedievali; è tagliato dai muri pertinenti al monastero di S. Anna.

Interpretazione: classico livello interpretabile come terre nere. I tagli, come detto, potrebbero essere interventi di spoliazione, coeve al processo di formazione dello strato.

US 53_struttura

Descrizione: struttura muraria orientata NE-SW, costituita da blocchi litici (pietra di Moltrasio) e ciottoli legati da malta biancastra mediamente tenace. La lunghezza documentabile è di circa 20 m, ma è interrotto nella parte centrale dal basamento della gru. Verso SW è stato tagliato da US 52, muro edificato in fase successiva, che tuttavia ne mantiene l'orientamento. La larghezza indicativa è di circa 0,6 m in fondazione, in alzato è conservato indicativamente per 0,4 m.

Osservazioni: il muro è documentabile solo in parte, poiché l'attuale perimetrale della proprietà insiste su di esso.

Figura 83: *il muro US 53, fotografato da S.*

Interpretazione: struttura muraria; potrebbe essere una partizione di proprietà, e non un muro con compiti strutturali. È inglobato nelle terre nere, nel senso che non è distinguibile il taglio di fondazione; la porzione superficiale di US 49 inoltre si appoggia all'alzato. Probabilmente è stato creato quando l'area era già stata parzialmente obliterata.

FASE IX: età bassomedievale [tavola 4]

Appartengono a questa fase le Unità Stratigrafiche: UUSS 41, 42, 52, 86

La fase IX viene ricostruita, in un certo senso, in "negativo": sappiamo infatti che l'evoluzione della città porterà nella successiva fase X l'insediamento del monastero di S. Anna, ben leggibile nelle strutture rinvenute; vi sono alcune evidenze, esclusivamente muri, che tagliano chiaramente US 49 (fase VIII) ma non sono attribuibili al monastero: sono quindi stratigraficamente inseribili in un ambito limitato, anche da un punto di vista cronologico, che tuttavia presenta notevoli difficoltà di interpretazione, dal momento che le strutture rinvenute sono poco leggibili in modo omogeneo.
Nell'angolo W del cantiere è stato individuato un muro a forma di "L" in fondazione (**US 52**), che taglia US 53 ma in qualche modo si sostituisce ad esso; presenta però uno spessore maggiore, e probabilmente è riferibile ad una struttura a più piani edificata sul confine di proprietà (rappresentato da US 53).

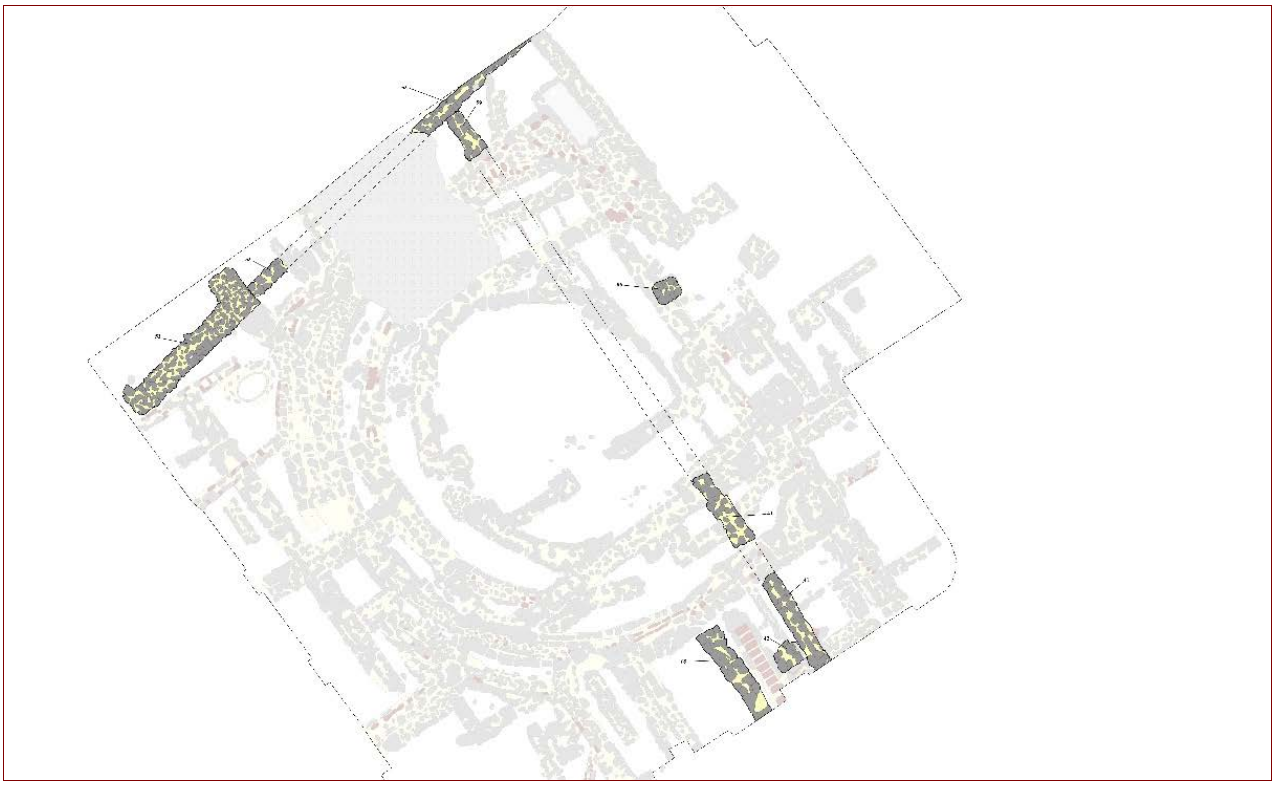


Figura 84: *le strutture rinvenute, attribuite a fase IX (immagine orientata a N).*

In appoggio ad US 53 è stato rinvenuto un altro muro, quasi perfettamente ortogonale (**US 59**), che è conservato per un paio di metri in direzione SE per poi scomparire, asportato dalle strutture del teatro. Nella parte E del cantiere, sull'asse di US 59, è stato rinvenuto un ulteriore lacerto murario (**US 41**), conservato in fondazione per una lunghezza di circa 8 m, che presenta una larghezza simile ad US 53. US 59 ed US 41 sono probabimente lo stesso muro, che attraversava tutto il cantiere: nella parte centrale, dove non è conservato, ne è infatti visibile per alcuni metri la trincea di asportazione (avvenuta nella fase successiva).

Figura 85: *fotografia di US 41, visibile sullo sfondo. In primo piano è visibile il labile segno della trincea di asportazione.*

Forse anch'esso è interpretabile come partizione di proprietà; gli si appoggia US 42, visibile per una piccolissima porzione

L'ultima evidenza attribuita a questa fase è **US 86**, pilastro a pianta quadrata, conservato per soli due corsi di fondazione, che in apparenza non ha legame con alcuna delle strutture individuate.

La fase IX, inquadrabile genericamente nel periodo basso-medievale, rappresenta un momento in cui l'area è priva di strutture rilevanti, ed è attraversata da due muri che definiscono probabilmente proprietà differenti. I livelli d'uso non sono conservati, poiché sono stati asportati dalla fondazione dei muri del teatro.

Di seguito, la descrizione delle principali Unità Stratigrafiche di questa fase:

US 41_struttura

Descrizione: struttura muraria orientata NW-SE, rinvenuta nella parte E del cantiere; è visibile per una lunghezza di circa 8 m, (ma c'è una mancanza di circa 2 m), larga 0,8 m (0,6 m in alzato) ed alta circa 1,1 m (alzato: 0,55 m).

È costituita da pietre di Moltrasio disposte in corsi regolari, legate da malta grigiastra tenace.

Osservazioni: i livelli d'uso pertinenti al muro non sono conservati, a causa degli interventi di età contemporanea, connessi alla fondazione del teatro Cressoni.

Figura 86: *fotografia zenitale di US 41; è evidenziato in rosso US 42 (immagine orientata a NE)..*

Interpretazione: struttura muraria di funzione incerta; sembra non associata ad altre evidenze, per cui potrebbe essere solo un muro di confine. Le dimensioni tuttavia, soprattutto la larghezza, sembrano troppo importanti per un semplice muro di confine. US 41 verso SE continua oltre il limite di scavo, mentre verso NW è chiaramente tagliato, per cui non sappiamo quanto fosse lungo in origine.

US 42_struttura

Descrizione: struttura muraria orientata NE-SW, rinvenuta nella parte E del cantiere; è visibile per una lunghezza di circa 0,8 m, ed è largo 0,7 m.

È costituita da pietre di Moltrasio disposte in corsi regolari, legate da malta grigiastra tenace. Sembra conservato solo in fondazione.

Osservazioni: si appoggia ad US 41, ed è ortogonale ad esso.

Interpretazione: struttura muraria di funzione incerta; verso SW è asportata dai muri del teatro, ed è quindi impossibile stabilirne l'estensione originaria.

US 52_struttura

Descrizione: struttura muraria a forma di "L", rinvenuta nella parte W del cantiere; il braccio principale è orientato NE-SW, lungo circa 6 m e largo 1,1 m. È costituita da pietre di Moltrasio e ciottoli legate da malta biancastra piuttosto tenace, ed è conservato solo in fondazione.

Figura 87: *fotografia zenitale di US 52; evidenziato in rosso US 53.*

Osservazioni: il muro continua oltre i limiti di scavo, sia verso NW che verso SW. US 52 mantiene il medesimo orientamento di US 53, muro tagliato dalla fondazione di US 52, che presenta una larghezza notevolmente inferiore.

Interpretazione: struttura muraria di funzione incerta; considerata la notevole larghezza, è probabile che sia il perimetrale di un edificio, forse a più piani, che era stato edificato lungo un confine di proprietà (se è corretta l'interpretazione di US 53, di fase precedente).

US 86_struttura

Descrizione: struttura conservata in fondazione, con pianta subrettangolare (1 x 0,8 m).

Osservazioni: è stato rinvenuto nella parte centrale del cantiere decentrato verso NE.

Interpretazione: si tratta della fondazione di un pilastro; sembra una struttura piuttosto isolata, non ve ne sono altri nelle vicinanze. Forse sosteneva una trave in appoggio alla prosecuzione di US 41, per realizzare una struttura di servizio (ricovero) realizzata in parte in materiale deperibile, insieme ad uno o più ipotetici pilastri non conservati, perché asportati dalle successive strutture del teatro.

FASE X: il monastero di S. Anna (XIV – XVIII secolo) [tavola 5]

Il Monastero di S. Anna venne fondato nel 1335 e fu soppresso nel 1786, quando il complesso venne destinato a residenza privata. Si tratta quindi di un edificio che occupò l'area indagata per oltre quattro secoli, contribuendo a preservare la stratigrafia precedente.
Tutta la vita del monastero è stata considerata un'unica fase (fase X) per evidenti motivi di continuità, in cui sono state individuate quattro sottofasi che evidenziano le trasformazioni che si sono succedute.

FASE Xa, edificazone del monastero (XIV secolo)

Appartengono a questa fase le Unità Stratigrafiche: UUSS 51, 65, 74, 78, 85, 90, 91.

Viene edificato ex novo il monastero, che sembra svilupparsi attorno ad un grande cortile, ottenuto rasando ed asportando il muro US 41 + 59, e rasando (probabilmente) il muro US 53; viene inoltre obliterato il pilastro US 86.
Nella parte SE vengono edificati due ambienti affiancati in senso longitudinale, di cui sono stati rinvenuti i perimetrali verso l'interno (**US 51** ed **US 90**), ed il muro che le separa: **US 65**, fondazione orientata NW-SE, di notevole spessore (circa 0,8 m) e conservata in lunghezza per circa 3,5 m (anche se è tagliata verso NW); dalle fonti sappiamo che si tratta della chiesa, a navata unica, articolata appunto in una parte "esterna" ed aperta al culto, ed una "interna" riservata al clero.

Figura 88: *planimetria con le evidenze di fase Xa; in rosso è segnata la chiesa "esterna", in verde quella "interna". Immagine orientata a N.*

Le altre strutture murarie individuate costituiscono l'ala SW che supponiamo a più piani, data la larghezza dei muri.

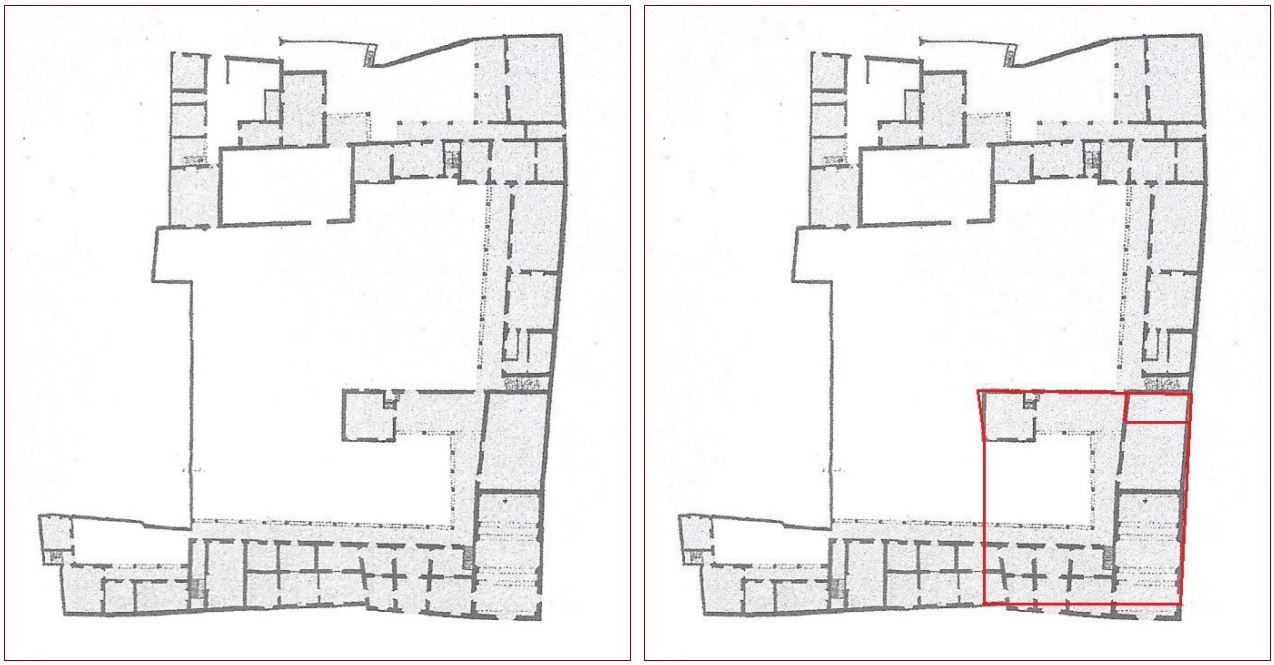
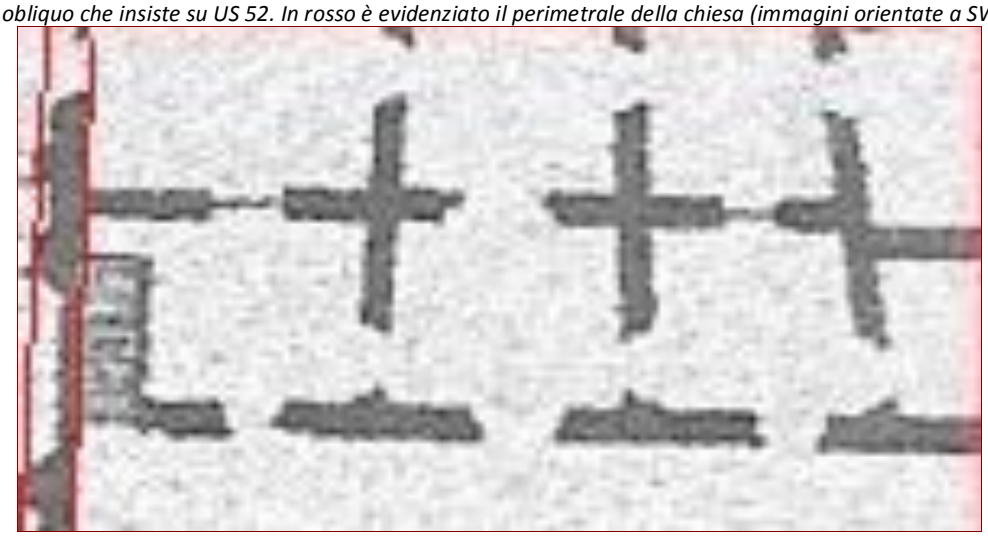


Figura 89: *a sinistra, la planimetria del monastero di S. Anna, redatta poco prima della sua soppressione (fine XVIII secolo); a destra, è evidenziato in rosso il limite indicativo dell'area indagata (immagini orientate a NE).*

L'edificio continua oltre i limiti di scavo, ed è stato documentato in modo parziale; i muri sono conservati solo in fondazione: è stato individuato il perimetrale verso l'interno del cortile (**US 85**), ed alcuni muri divisori (**US 78** ed **US 91**) che delimitano numerosi ambienti, dei quali non si conservano i livelli d'uso, asportati durante i lavori per la costruzione del teatro.
Viene mantenuto il muro di fase precedente US 52, con andamento obliquo rispetto agli altri del monastero: nella planimetria documentata a fine XVIII è ancora visibile quest'anomalia rispetto allo sviluppo omogeneo del monastero.

Figura 90: *in alto, le strutture rinvenute; sotto, dettaglio della planimetria in cui sono rappresentati i muri del monastero, ed è ben visibile il muro obliquo che insiste su US 52. In rosso è evidenziato il perimetrale della chiesa (immagini orientate a SW).*



Un'altra interessante osservazione riguarda US 41: anch'esso appartenente alla fase precedente, viene demolito ed asportato nella parte che sarà destinata a cortile, mentre verso E viene mantenuto ed inglobato nei muri del complesso. È dubbio se fosse ancora in vista dentro la chiesa, riutilizzato con funzione incerta, o se sia invece stato completamente obliterato.

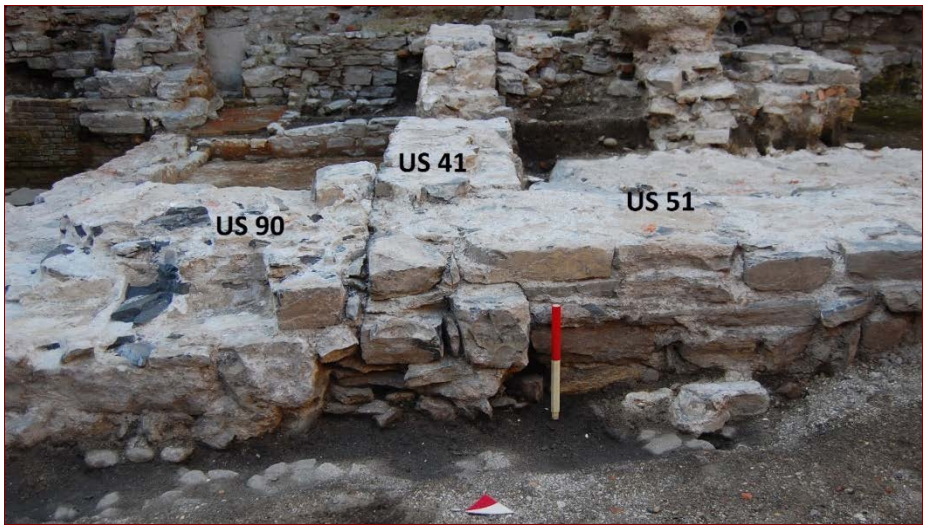


Figura 91: *US 41 inglobato dai perimetrali della chiesa, US 51 (chiesa esterna) ed US 90 (chiesa interna).*

Nella fase Xa venne dunque edificato il monastero su un disegno omogeneo, sfruttando in parte delle preesistenze, caratterizzato da un grande cortile centrale e dalla presenza, nota grazie alle fonti[13], di due chiese; si suppone l'esistenza del grande cortile centrale, ma potenzialmente US 53 potrebbe essere ancora in vita in questa fase, mentre scompare sicuramente nelle fasi più recenti. I livelli d'uso dell'edificio non sono conservati, poiché asportati dai lavori di realizzazione del teatro.

Di seguito, la descrizione delle principali Unità Stratigrafiche di questa fase:

US 51_struttura

Descrizione: struttura muraria orientata NE-SW, rinvenuta nella parte E del cantiere; è visibile per una lunghezza di circa 12 m, larga 0,9 m e conservata solo in fondazione.

È costituita da pietre di Moltrasio legate da malta grigia tenace e realizzata con struttura a sacco

Osservazioni: si appoggia ad US 41, e si lega ad US 85.

Figura 92: *fotografia zenitale di US 41; è evidenziato in rosso US 42.*

[13] Si fa riferimento al paragrafo **cenni storici**, pagina 4, di M. Ravaglia.

Interpretazione: si tratta del perimetrale della chiesa “interna”, che la separa dal cortile.

US 65_struttura

Descrizione: struttura muraria orientata NW-SE, rinvenuta nella parte E del cantiere; è visibile per una lunghezza di circa 3,5 m, ed è largo 0,8 m.

È conservato solo in fondazione, ed è realizzato con pietre di diversa natura, tra cui elementi di reimpiego (non romani).

Figura 93: *fotografia di US 65.*

Osservazioni: è tagliato verso NW dalle strutture del teatro.

Interpretazione: struttura muraria interpretabile come divisorio tra le due chiese del monastero.

US 74_struttura

Descrizione: struttura muraria orientata NE-SW, rinvenuta nella parte SE del cantiere, lungo la sezione limite di scavo; è visibile per una lunghezza di circa 2 m, e conservata in altezza per circa 0,5 m.

È costituita da pietre di Moltrasio e frammenti laterizi, legati da malta grigiastra tenace.

Figura 94: *immagine di US 74, da N.*

Osservazioni: è posteriore ad US 41, ma le si appoggia solo in parte.

Interpretazione: è una struttura sicuramente pertinente il monastero ma, essendo stata documentata solo in sezione, lungo il limite di scavo, non è possibile specificarne la funzione.

US 78_struttura

Descrizione: struttura muraria orientata NW-SE, rinvenuta nella parte SW del cantiere; è visibile per una lunghezza di oltre 12 m, larga 0,6 m e conservata quasi esclusivamente in fondazione (larga 1,3 m).

È costituita da pietre di Moltrasio legate da malta biancastra tenace e realizzata con struttura a sacco

Osservazioni: la struttura presenta una fondazione non articolata in corsi distinguibili, ed è simile a US 85 e 91.
Interpretazione: si tratta di un divisorio interno, che divideva l'ala SW del monastero in vani.

US 85_struttura

Descrizione: struttura muraria orientata NW-SE, rinvenuta nella parte SW del cantiere; è visibile per una lunghezza di oltre 12 m, larga 1,2 m e conservata esclusivamente in fondazione.
Osservazioni: la struttura presenta una fondazione non articolata in corsi distinguibili, ed è simile a US 78 e 91.
Interpretazione: si tratta di un perimetrale del monastero, che divideva un'ala dell'edificio dal cortile.

US 90_struttura

Descrizione: struttura muraria orientata NE-SW, rinvenuta nella parte SE del cantiere; è visibile per una lunghezza di soli 3 m circa, discontinui, ma è stato pesantemente asportato dai muri di fondazione del teatro; è larga 1,3 m e conservata esclusivamente in fondazione. È realizzata con pietre di Moltrasio e rari frammenti laterizi, legati da abbondante malta biancastra tenace.
Osservazioni: benchè sia in asse con US 51, la struttura presenta un andamento lievemente obliquo ad esso, che è ben visibile nella pianta realizzata nel XVIII secolo
Interpretazione: si tratta di un perimetrale del monastero, che divideva la chiesa "interna" dal cortile.

US 91_struttura

Descrizione: struttura muraria orientata NE-SW, rinvenuta nella parte SW del cantiere; è visibile per una lunghezza di circa 6 m, ed è larga 0,9 m; è conservata quasi esclusivamente in fondazione: sono presenti due soli corsi di alzato, realizzati in blocchi di pietra di Moltrasio e rari frammenti laterizi legati da malta biancastra tenace.
Osservazioni: la fondazione di US 91 presenta la stessa tecnica di US 78 e 85, differente rispetto ai muri che delimitano la chiesa.
Interpretazione: si tratta di un divisorio interno, che divideva l'ala SW del monastero in vani.

FASE Xb, vengono realizzate strutture di servizio nel monastero

Appartengono a questa fase le Unità Stratigrafiche: UUS 45, 79, 87, 88, 89, 108.

Nella parte E del cortile del monastero, addossate al perimetrale della chiesa "interna", vengono realizzati due pozzi neri, **US 45** e **108**, affiancati: sono stati rinvenuti esclusivamente nella porzione interrata, e potrebbero essere stati in relazione a vere e proprie latrine poste sopra di essi.

Figura 95: *i pozzi neri UUSS 45 (a destra) e US 108 (a sinistra), fotografati da W.*

Presentano pianta rettangolare, e sono costituiti da perimetrali realizzati con pietre calcaree, legate da abbondante malta; US 108 presenta uno scarso grado di conservazione, ed i suoi primetrali sono stati pesantemente danneggiati da interventi di epoche successive. US 45 si conserva invece meglio, anche perché è più profonda (1,3 m circa, contro 0,4 m di US 108).
A fianco di US 108 sono state individuate due buche di palo di incerta funzione, **US 88** e **89**.
Nella porzione W del cortile, a finco del perimetrale US 85, è stato rinvenuto il pozzo **US 87**, a pianta circolare, con luce interna di 0,85 m: anch'esso è costituito da pietre di calcare locale (pietra di Moltrasio), accuratamente lavorate in modo curvilineo nella parte interna per garantire la forma circolare; il legante utilizzato è malta biancastra.
L'ultima struttura individuata in quesa fase è **US 79**: si tratta di un muro orientato NW-SE, conservato per una lunghezza visibile di circa 1,85 m e largo 0,6 m; è stato rinvenuto nella porzione W dell'area indagata, all'interno dell'edificio ed a fianco di US 78. Conservato solo in fondazione, si tratta probabilmente della fondazione di una scala per accedere ai piani superiori.

Figura 96: *immagine scattata da NE di US 78 e US 79 (bordato in rosso).*

Nella fase Xb sono state raggruppate alcune evidenze che sono state costruite sicuramente dopo l'edificazione dei muri principali del monastero: si tratta infatti di strutture di servizio, ad esso pertinenti. Anche se materialmente la realizzazione della fase Xb è successiva alla fase Xa, si tratta di interventi che potrebbero essere sostanzialmente coevi.

Di seguito, la descrizione delle principali Unità Stratigrafiche di questa fase:

US 45_struttura

Descrizione: struttura a pianta rettangolare, orientata NW-SE, rinvenuta nella parte E del cantiere; si tratta di una vasca interrata, addossata alla struttura US 90 (perimetrale della chiesa interna). È lunga circa 2,5 m, e larga 2,2 m, ed è conservata in altezza per 1,3 m circa; si appoggia ad US 46, sfruttandolo come perimetrale.

Figura 97: *in fotografia, visibile al centro della sezione, il riempimento organico di US 45.*

Osservazioni: si appoggia ad US 46, che è in parte rasato e ricostruito durante l'edificazione di US 45: infatti su US 46 si trovano lastre poste in piano, utilizzate nei perimetrali di US 45. È riempita (**US 92**) da materiale organico, campionato.

Interpretazione: si tratta di un pozzo nero; forse al di sopra di questa struttura, che è conservata solo nella porzione seminterrata, esisteva un vero e proprio bagno.

US 79_struttura

Descrizione: struttura muraria orientata NW-SE, rinvenuta nella porzione W dell'area indagata, visibile per una lunghezza di circa 1,85 m e larga 0,6 m; è conservata solo in fondazione. È costituita da pietre calcaree ed occasionali frammenti laterizi, legati da abbondante malta biancastra tenace.

Osservazioni: è parallela ad US 78, ad una distanza di circa 0,4 m

Interpretazione: fondazione di struttura muraria; forse si tratta della fondazione di una scala, che funzionerebbe in fase con US 78, per accedere ai piani superiori.

US 87_struttura

Descrizione: struttura a pianta circolare, con diametro esterno di circa 1,5 m e luce interna di 0,85 m; è costituito da pietre calcaree (pietra di Moltrasio), legate da malta biancastra tenace, e disposte su almeno 10 corsi visibili. È realizzato contro terra, mentre verso l'interno le pietre sono disposte a vista, e appositamente lavorate in modo curvilineo.

Figura 98: *il pozzo US 87; a sinistra si nota la fondazione del pilastro US 47L.*

Osservazioni: non è stato indagato fino alla effettiva profondità, ma solo per circa 1,3 m di altezza. Gli si appoggia il pilastro US 47L (fondazione)

Interpretazione: si tratta di un pozzo realizzato per attingere l'acqua di falda.

US 108_struttura

Descrizione: struttura a pianta rettangolare o quadrata, orientata NW-SE; è difficile determinarne la planimetria esatta poiché è conservata solo in parte, dal momento che è profondamente intaccata da interventi di età successiva: ne rimane solo il perimetrale NE, realizzato in calcare di Moltrasio e conservato per un massimo di 0,4 m di altezza.

Osservazioni: si appoggia ad US 46, che viene sfruttato come perimetrale SE. Era affiancata alla struttura analoga, US 45. È riempita (**US 109**) da materiale organico, campionato.

Interpretazione: si tratta di un pozzo nero; forse al di sopra di questa struttura, che è conservata solo parzialmente nella porzione seminterrata, esisteva un vero e proprio bagno.

FASE Xc, ulteriori piccoli interventi

Appartengono a questa fase le Unità Stratigrafiche: UUS 43 e 69.

Il grande cortile interno del monastero subisce una prima partizione: viene infatti edificato **US 43**, struttura muraria orientata NW-SE che attraversa tutto il cortile (limitatamente alla parte indagata), e si appoggia ad US 53: è incerto, come nella fase Xa, se quest'ultimo fosse ancora visibile, oppure ormai obliterato. Il muro US 43 è conservato per un solo corso di fondazione, con larghezza di circa 0,6 m, in modo discontinuo, poiché nella parte centrale è stato asportato da interventi di età successiva: si tratta presumibilmente di un muro divisorio all'interno del grosso cortile, piuttosto che di un muro portante. Curiosamente, il muro prosegue anche all'interno della chiesa, forse con funzione divisoria: delimitava il coro? Altra suggestione: si apre forse, in questa fase, un accesso diretto dal cortile alla chiesa interna?

Figura 99: *in rosso è evidenziato il muro US 43; in blu il posizionamento dei pozzi neri US 45 e US 108, appartenenti alla fase Xb.*

Il muro oblitera le strutture UUSS 45 e 108, di fase precedente.

L'altra struttura attribuita a questa fase è un lacerto di canaletta, **US 69**, rinvenuta nella parte centrale del cortile e conservata per un tratto inferiore ai 5 m di lunghezza, con larghezza di circa 0,6 m. Si tratta naturalmente di un'opera di servizio, di difficile lettura poiché conservata per un tratto estremamente limitato.

Figura 100: *fotografia zenitale di US 69 (evidenziata in rosso, e tagliata dalla canaletta US 70).*

Di seguito, la descrizione delle principali Unità Stratigrafiche di questa fase:

US 43_struttura

Descrizione: struttura orientata NW-SE, con lunghezza superiore ai 20 m (ma visibile in modo discontinuo), larga 0,6 m e conservata solo in fondazione, per un massimo di due corsi di altezza.

Osservazioni: oblitera i pozzi neri US 45 e US 108; è tagliata da US 36.

Interpretazione: muro di divisione nella proprietà del monastero, probabilmente creato per articolare meglio gli spazi all'interno del cortile. Si appoggia ad US 53, ma non è chiaro se quest'ultimo fosse ancora in vista, o se si tratta di un rapporto fisico con una struttura obliterata.

FASE Xd, nuova organizzazione del cortile

Appartengono a questa fase le Unità Stratigrafiche: UUS 36, 40, 47, 55, 60, 70, 71, 77.

Il cortile del monastero subisce una nuova organizzazione: viene creato un portico che è stato individuato su tre lati, ed è aperto verso NW; sono stati rinvenuti 10 pilastri (denominati **US 47**), conservati solo in fondazione, che presentano dimensioni leggermente diverse tra loro, e distanza non perfettamente regolare.

Figura 101: *fotografia del portico del Monastero, fotografato da NW; in rosso, sono cerchiati i basamenti di fondazione dei pilastri (immagine orientata a SE).*

I più regolari sono quelli disposti lungo il lato SE, nonché i più numerosi, che presentano pianta quadrata con lato di circa 0,9 m, e distanza tra loro di 1,9 m; qui si conservano anche due tratti di muri (**US 77**) realizzati con funzione di rinforzo tra alcuni pilastri.
Confrontando i dati di scavo con la planimetria redatta a fine XVIII, in occasione della soppressione del monastero, si nota la corrispondenza tra il portico a forma di "U" rovesciata rappresentato, e le strutture rinvenute.

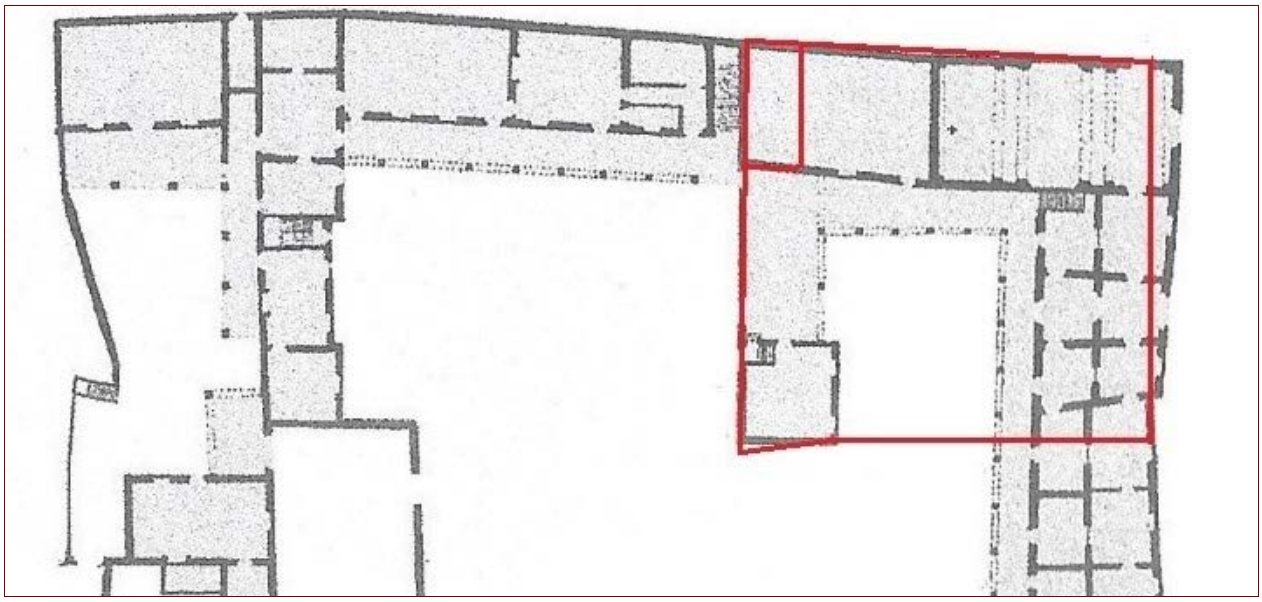


Figura 102: *planimetria del monastero di S. Anna, redatta prima della sua riqualificazione a residenza (1786 circa); in rosso è evidenziata l'area indagata. Sono ben visibili i pilastri rinvenuti, appartenenti al portico ipotizzato (immagine orientata a SE).*

Nella parte N del cortile era conservato un grande ambiente a pianta quadrata, cui si accedeva dal portico, che non è stato rinvenuto: esso tuttavia insisteva probabilmente su parte di US 43, che non viene completamente obliterato. A fianco della porzione conservata di US 43 è stata rinvenuta una struttura in fondazione, **US 55**, conservata per un solo corso: potrebbe essere una sorta di contrafforte realizzato per sostenere i perimetrali di questo grande ambiente, con funzione incerta.

Figura 103: *in rosso è evidenziato il portico del monastero; in blu il tracciato indicativo dell'ambiente a pianta quadrata, non rinvenuto, che si imposta in parte sopra US 43. In verde la struttura US 55 (immagine orientata a SE).*

Il nuovo assetto comporta probabilmente anche una nuova rivisitazione delle strutture di servizio: sono state infatti rinvenute due canalette (**US 70** e **US 60**), conservate in modo lacunoso poiché asportate da interventi successivi, una delle quali taglia quella (US 69) di fase precedente. Lo scarso grado di conservazione delle evidenze impedisce di chiarire quale origine avessero, e quale fosse il loro tracciato completo.

Figura 104: *evidenziate in rosso, le due canalette attribuite a questa fase: US 70 (a sinistra) ed US 60 (a destra).*

Le altre due strutture rinvenute si trovano nella chiesa interna: si tratta di due vani interrati, in scarso grado di conservazione, con analoga funzione di ossario: **US 36** ed **US 40**.

Figura 105: *a sinistra, evidenziate in rosso, le UUSS 36 e 40. A destra, un dettaglio in fase di scavo (fotografie orientate a SE).*

La prima è più grande (pianta subquadrata con lato di 3,2 m circa) e più profonda, ed è realizzata in laterizi con fondo in lastre litiche; la seconda ha pianta subrettangolare, più piccola (circa 2 x 1,3 m) e realizzata con pietre calcaree, rivestite con una sorta di malta rossastra, simile a cocciopesto.
Un'osservazione interessante pertinente a questa fase è che per la prima volta vengono individuate sottofondazioni realizzate con pali piantati nel terreno, molto ravvicinati, su cui si impostano le vere e proprie strutture in muratura: si riscontra nei pilastri US 47, e sarà una tecnica diffusa durante la realizzazione del teatro.

Figura 106: *sottofondazioni realizzate mediante utilizzo di pali infissi nel terreno, rinvenuti al di sotto del pilastro US 47B.*

La motivazione che spinge le maestranze a questa innovazione è probabilmente dovuta all'innalzamento della falda, che sappiamo aver interessato la città di Como per lo meno dal periodo bassomedievale in poi; i comaschi hanno storicamente ritenuto una delle cause di questo fenomeno la realizzazione del ponte Azzone Visconti di Lecco, edificato tra il 1336 ed il 1338, tanto che tra il 1336 ed il 1440 le originarie otto arcate vennero gradualmente aumentate fino ad undici (proprio su pressione di Como).
Esistono studi geologici che si occupano anche di un fenomeno correlato, in senso opposto, e cioè la subsidenza dell'area urbana di Como: in sostanza la città starebbe sprofondando lentamente ma in modo costante, in parte per motivi naturali, in parte per le continue costruzioni edificate soprattutto nell'ultimo secolo.
Tuttavia, se la principale causa fosse la prima descritta, ci sarebbe un'interessante correlazione storico-architettonica, per cui le strutture edificate post 1336, soprattutto se portanti, necessiterebbero di questi accorgimenti tecnici, per meglio garantire la loro funzione statica.
Si tratta naturalmente di un'ipotesi suggestiva, confermata dagli scarsi dati emersi in questo cantiere, da verificare però con le evidenze emerse da altre indagini archeologiche urbane. Andrebbe inoltre valutata caso per caso, ragionando anche sulla quota di edificazione delle fondazioni.

Di seguito, la descrizione delle principali Unità Stratigrafiche di questa fase:

US 36_struttura

Descrizione: struttura a pianta subquadrata, con lato di circa 3,2 m, rinvenuta nella chiesa interna. Conservata per un'altezza media di circa 1 m, presenta muri perimetrali realizzati in laterizi, con spessore di 0,6 m; il fondo è costituito da lastre litiche irregolarmente squadrate, con modulo irregolare, e laterizi, ben posti in piano.
Osservazioni: all'interno sono state trovate ossa umane in giacitura secondaria, elementi di rosario e una lastra spezzata con data 1755, che potrebbe essere una delle lastre di copertura della struttura. Taglia il muro US 43.
Interpretazione: si tratta di un ossario: la posizione occupata all'interno della chiesa, ed il riempimento rinvenuto, sono in tal senso eloquenti.

Figura 107: *a sinistra, US 36. A destra, US 40 (entrambe fotografate al termine dell'indagine).*

US 40_struttura

Descrizione: struttura rinvenuta nella chiesa interna, orientata NE-SW, a pianta rettangolare (2,4 x 1,8 m) e conservata in altezza per un massimo di 1,2 m; è rivestita sia sul fondo che sulle pareti da un sottile strato di malta/intonaco rossastra. Era coperta da una volta a botte, come si vede dal negativo lasciato dalla malta di rivestimento sul muro US 41, al quale appoggia la struttura.

Osservazioni: all'interno sono state trovate ossa umane in giacitura secondaria; si appoggia anche ad US 36.

Interpretazione: si tratta di un ossario, di dimensioni ridotte rispetto a quello più antico rinvenuto nella chiesa (US 36). Forse, in origine era una tomba a camera, poi trasformata in ossario.

US 47_struttura

Descrizione: si tratta di una serie di 10 pilastri in muratura, conservati in fondazione e disposti a forma di "U", a formare un portico che corre intorno al cortile del monastero, su tre lati.

Sono realizzati con pietre calcaree, legati da abbondante malta grigiastra tenace.

Presentano pianta quadrangolare, con lato che varia da 0,9 m (in cinque casi) fino a 1,3 m; la distanza tra i plinti è regolare lungo il lato SE (1,9 m circa), ed irregolare lungo gli altri lati (verso NE è mediamente 1,5 m circa, mentre verso SW è 2,2 m)

Figura 108: *i plinti che costituiscono US 47; foto zenitale, orientata a NW.*

Osservazioni: uno dei pilastri si appoggia al pozzo US 87; altri due tagliano le strutture US 45 e US 108 (pozzi neri).
Interpretazione: pilastri che costituiscono un porticato all'interno del cortile del monastero; la planimetria di fine XVIII secolo ne mostra lo sviluppo, che procede oltre l'area indagata verso NW.
US 55_struttura
Descrizione: struttura orientata NW-SE, lunga 2 m e larga 0,7 m; è conservata solo per un corso di fondazione
Osservazioni: si appoggia ad US 43, che è un muro di fase precedente, ma presumibilmente riutilizzato in questa fase come perimetrale di un grande edificio a pianta quadrata, ben visibile sulla pianta redatta nel 1786.
Interpretazione: si tratta di una struttura coeva a questa fase del monastero, di attribuzione incerta: forse è una fondazione di una sorta di contrafforte, oppure la fondazione di una scala esterna.

FASE XI: trasformazione del monastero (XIX secolo) [tavola 6]

Appartengono a questa fase le Unità Stratigrafiche: UUSS 39, 61, 62, 63, 81, 84.

Il monastero venne soppresso nel 1786, e destinato ad ospitare la manifattura serica Fischer, seguendo il solco di una tradizione comune nell'area comasca: nel 1787 infatti C. Beccaria, inviato dal regio consiglio Milanese per esaminare la crisi della produzione di seta a Como, attesta la presenza di 2 setifici in città e sette al di fuori delle mura, tutti situati in ex conventi: uno dei due urbani è citato come S. Anna dei Fischer.
Nell'estate del 1790 avvenne la ribellione dei tessitori, causata dalla crisi che seguì la decisione di Vienna di smaltire le proprie giacenze di magazzino, chiudendo l'importazione di seta dal mercato comasco, dove 643 telai su 743 lavoravano per il mercato austriaco.
Probabilmente la manifattura Fischer non sopravvisse al momento di crisi, che rappresentò il culmine di alcuni anni difficili per il mercato della seta comasco, in cui si era trovato in grande difficoltà. Già a fine del XVIII secolo infatti, parte del complesso di S. Anna fu acquistato da Alessandro Lucini Passalacqua, e mantenne la funzione residenziale fino al 1870: forse i problemi economici del settore, e la situazione sociale turbolenta che si era venuta a creare di conseguenza, causarono l'improvviso abbandono del progetto imprenditoriale, benchè a pochi anni dal suo avvio.

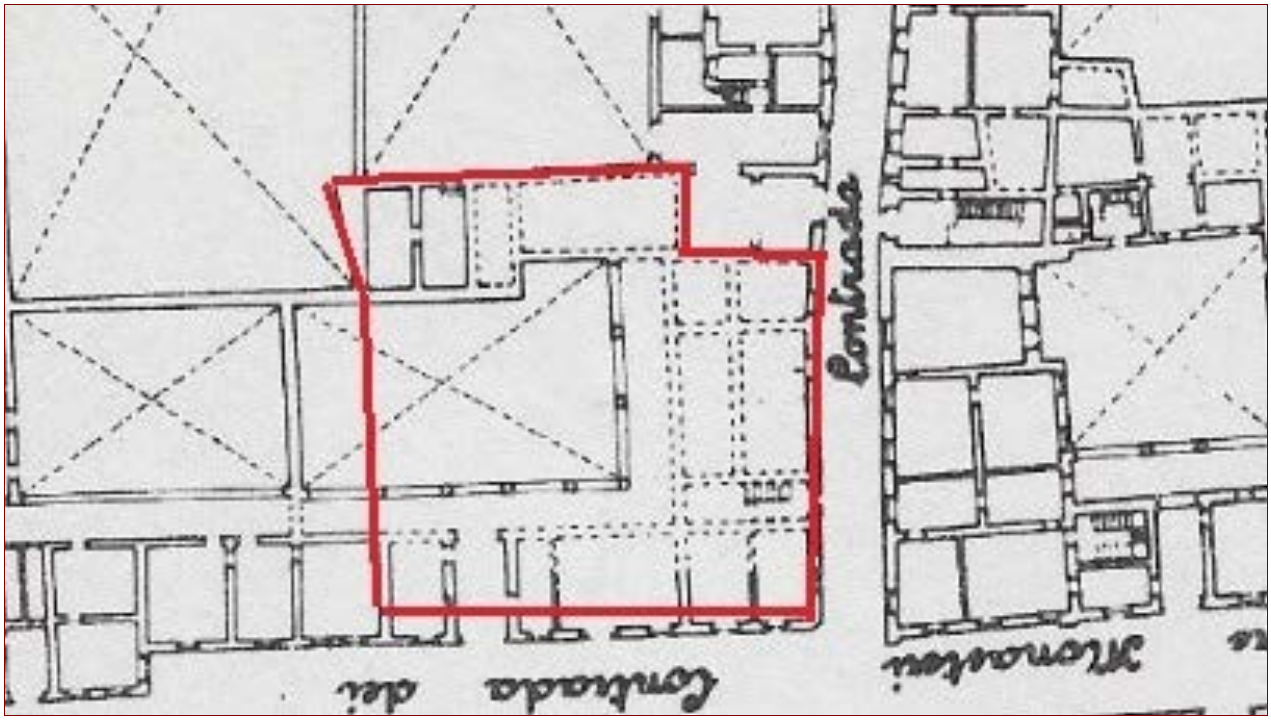


Figura 109: *estratto di planimetria della città di Como, di inizio XIX secolo: in rosso è evidenziato il limite della proprietà indagata (immagine orientata a NE).*

Le principali evidenze attribuite a questa fase sono alcune strutture murarie rinvenute nella parte S dello scavo: si tratta di tre lacerti di muro (**UUSS 61**, **62** e **63**), conservati solo in fondazione e parzialmente asportati, ma interessanti perché attestano una partizione degli spazi all'interno della navata della chiesa esterna, che è simile a quella documentata da una planimetria urbana di inizio XIX secolo (immagine sopra).

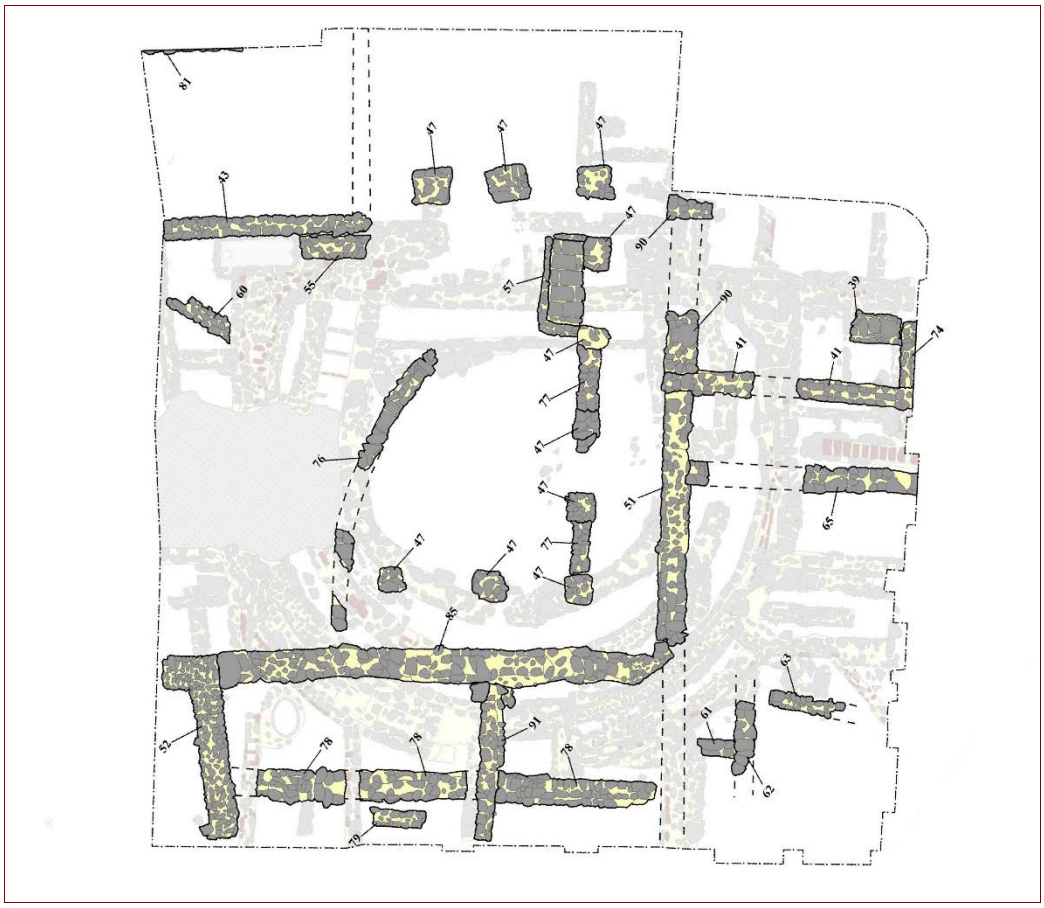


Figura 110: *rilievo delle strutture attestate in fase XI (immagine orientata a NE).*

Sono state inoltre rinvenute alcune strutture interrate appartenenti a questa fase; una all'interno di quella che era stata la chiesa interna del monastero, **US 39**: è una sorta di vasca rettangolare orientata NW-SE, in scarso grado di conservazione.

Figura 111: *a sinistra, US 39. A destra, US 57 + US 84.*

Una seconda struttura interrata è stata rinvenuta nella parte centrale del cortile, addossata ai pilastri US 47, sempre a pianta rettangolare ma orientata NE-SW; anch'essa è in scarso grado di conservazione, ed è costituita da due differenti vasche (**US 57** ed **US 84**) che in origine erano unite.
È difficile ipotizzare la funzione di queste evidenze, simili nella tecnica di realizzazione, con pareti poco accentuate e fondo realizzato in lastre di calcare locale.
L'ultima evidenza individuata è **US 81**, muro conservato solo in fondazione e indagato esclusivamente in sezione, dal momento che è stato rinvenuto sul limite di scavo NE.

Figura 112: *US 81, individuato e documentato solo lungo la sezione NE-limite di scavo.*

Si tratta forse di due differenti fondazioni, dal momento che si legge bene una forte discontinuità nella profondità e nella tessitura delle evidenze documentate, che sono state sicuramente compromesse da interventi successivi, e si conservano solo per pochi corsi; tuttavia ogni osservazione riguardante US 81 è di difficile presentazione proprio a causa della limitatezza dei dati a disposizione: persino l'attribuzione alla fase XI presenta alcuni margini di incertezza.

Di seguito, la descrizione delle principali Unità Stratigrafiche di questa fase:

US 39_struttura

Descrizione: struttura a pianta rettangolare orientata SW-NE (2 x 1,2 m), conservata in altezza per 0,4 m. si tratta di una struttura interrata, decapata e in scarso grado di conservazione, a causa di interventi antropici di epoca successiva. Presenta muri perimetrali realizzati in laterizi e pietre, con spessore di 03 m circa; il fondo è costituito da lastre litiche irregolarmente squadrate, con modulo irregolare, ed alcuni frammenti laterizi.

Osservazioni: la vasca è tagliata da US 50, muro di fondazione del teatro. È simile ad US 57 e US 84.

Interpretazione: interpretazione dubbia.

US 61_struttura

Descrizione: struttura muraria orientata NW-SE, conservato in lunghezza per 1,5 m e largo 0,55 m. E' conservata solo in fondazione, ed è costituita da tre corsi di pietre calcaree di Moltrasio, legati da abbondante malta grigiastra tenace.

Osservazioni: si appoggia ad US 62, ed è tagliata dai muri del teatro.

Interpretazione: fondazione pertinente a muri che dividono la navata della chiesa esterna in ambienti più piccoli, quando il monastero è soppresso e diviene di proprietà privata.

US 62_struttura

Descrizione: struttura muraria orientata NE-SW, conservato in lunghezza per 2,5 m e largo 0,7 m. E' conservata solo in fondazione, ed è costituita da un corso di pietre di Moltrasio, legate da abbondante malta grigiastra tenace.

Osservazioni: gli si appoggia US 61, ed è tagliata dai muri del teatro.

Interpretazione: fondazione pertinente a muri che dividono la navata della chiesa esterna in ambienti più piccoli, quando il monastero è soppresso e diviene di proprietà privata.

US 63_struttura

Descrizione: struttura muraria orientata NW-SE, conservato in lunghezza per 2,8 m e largo 0,6 m. E' conservata solo in fondazione, ed è costituita da due corsi di pietre di Moltrasio, legate da abbondante malta grigiastra tenace.

Osservazioni: E' tagliata dai muri del teatro.

Interpretazione: fondazione pertinente a muri che dividono la navata della chiesa esterna in ambienti più piccoli, quando il monastero è defunzionalizzato e diviene di proprietà privata.

US 84_struttura

Descrizione: struttura a pianta rettangolare, orientata NE-SW. È lunga circa 3,3 m, e larga 1,3 m circa. Presenta pareti costituite da pietre e frammenti laterizi, con spessore irregolare, mentre il fondo è costituito da lastre litiche ben poste in piano. È una struttura interrata, conservata in altezza per un massimo di 0,4 m circa.

Figura 113: *le due vasche US 57 (a sinistra) ed US 84 (a destra).*

Osservazioni: in origine si tratta di una struttura unica, che successivamente viene divisa in due vasche distinte (US 57 e US 84, lunghe rispettivamente 1 e 1,5 m circa).

Interpretazione: probabilmente si tratta di una vasca interrata, con funzione forse legata alla presenza di acqua (vasca – fontana?).

FASE XII: il teatro Cressoni (XIX secolo) [tavola 6]

Nel 1870 l'edifico venne acquistato da Annibale Cressoni, che commissionò un nuovo teatro cui diede il proprio nome; realizzato e progettato da Vincenzo De Bernardi, divenne concorrente del più prestigioso teatro Sociale. Qui avvenne la prima proiezione comasca del Reale Cinematografo Lumière, il 12 maggio del 1897.
Il teatro venne chiuso nel 1910.
La fase XII è articolata in due sottofasi: XIIa, cui sono attribuite evidenze connesse al cantiere per la realizzazione del teatro, e XIIb, il teatro vero e proprio, con le strutture realizzate in muratura.

FASE XIIa, il cantiere del teatro

Appartiene a questa fase l'Unità Stratigrafica: US 73.

Nella parte centrale dell'area indagata sono state individuate almeno 10 buche a pianta tendenzialmente circolare, con diametro indicativo di 0,5 m circa, e profondità varia.

Figura 114: *fotografia generale della parte centrale del cantiere, orientata a NE: in rosso sono cerchiate le buche individuate con certezza.*

Esse sono disposte su tre file parallele, orientate NW-SE; le buche non sono distanziate in modo regolare, ed una delle file è in realtà costituita da un solo taglio. Si tratta di buche per l'alloggio di pali, che sono probabilmente connesse all'impalcatura realizzata durante l'edificazione del teatro. In base ai materiali rinvenuti nei riempimenti, sono sicuramente successive al monastero.

FASE XIIb, costruzione del teatro [tavola 6]

Appartengono a questa fase le Unità Stratigrafiche UUSS 44, 50, 66, 72, 76, 83.

Nel 1870 viene edificato il teatro Cressoni, che ridisegna completamente la planimetria del luogo. Vengono demolite le strutture precedenti, e si costruisce un classico teatro, con l'emiciclo della platea aperto verso il palcoscenico a NE, che era rialzato e ospitava locali di servizi in vani seminterrati collocati al di sotto di esso.
La costruzione del teatro ha profondamente intaccato le preesistenze, soprattutto nella zona della scena, dove gli ambienti sono stati scavati a maggiore profondità.
Con **US 50** è stato numerato l'insieme delle strutture murarie realizzate per costruire il teatro, dal momento che si tratta di un edifcio omogeneo realizzato in un'unica fase.

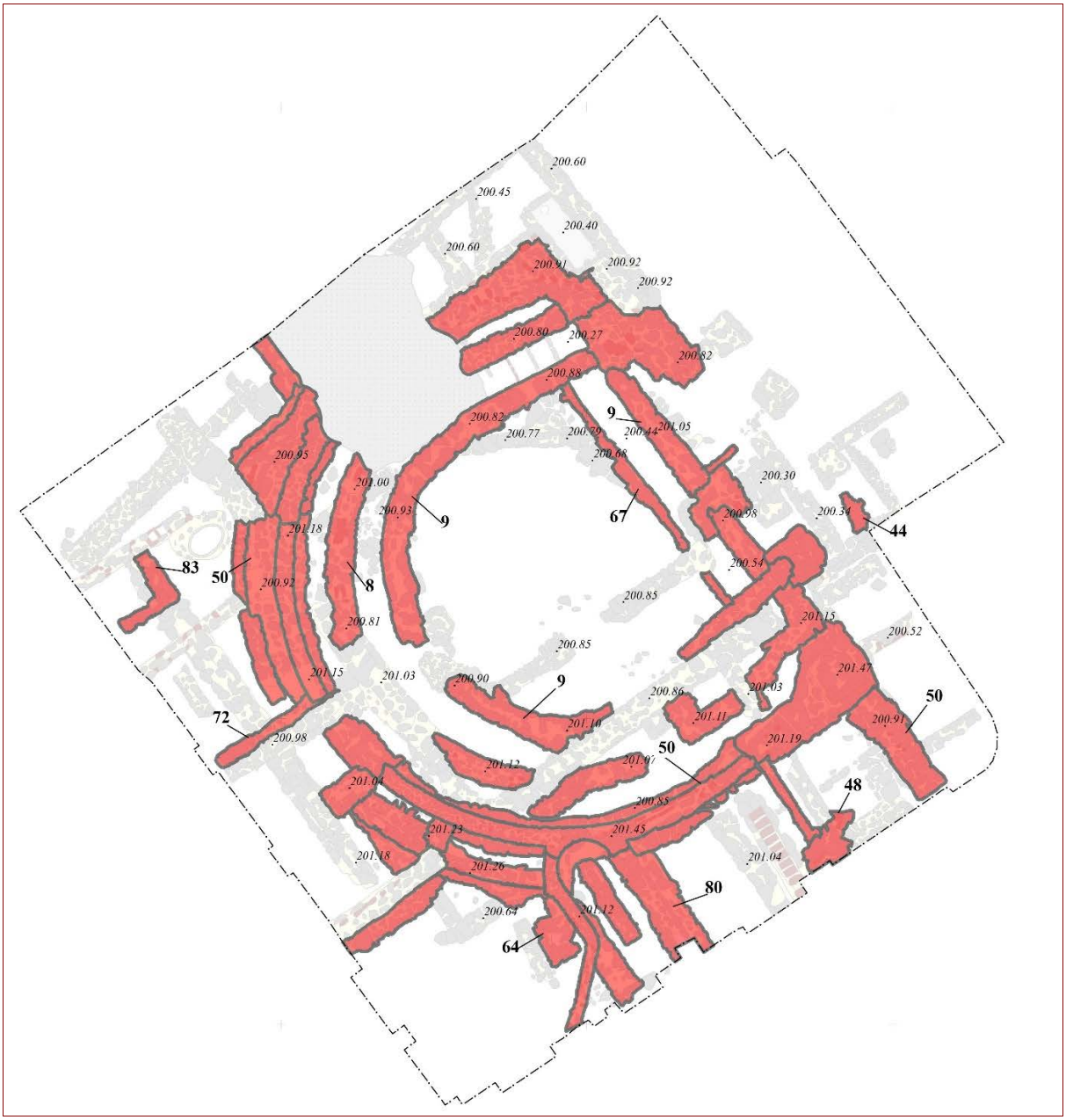


Figura 115: *la planimetria delle strutture pertinenti al teatro; immagine orientata a NE.*

Sono stati numerati come **US 8** e **US 9** i muri con pianta semicircolare che sorreggevano la *cavea* e i palchi, distinguibili grazie alla loro forma arcuata.

Figura 116: *fotografia generale dei muri pertinenti al teatro: in rosso le strutture principali (US 50), in giallo i muri che sostenevano la cavea (US 8 e US 9), in blu i muri di rinforzo che fungevano da contrafforte per sostenere la struttura (immagine orientata a SW).*

Le altre evidenze rinvenute ed attribuite a questa fase sono strutture secondarie e di servizio, scuramente pertinenti al teatro; si tratta di:

US 44, lacerto di fondazione, conservato per una lunghezza di circa 1,3 m e largo 0,55 m, individuato nella zona del palcoscenico. È in scarso grado di conservazione, alcune pietre sembrano sconvolte da tagli di epoca successiva.

US 66, taglio a pianta subrettangolare, orientato NW-SE, rinvenuto lungo il limite SE di scavo, a contatto con i muri del teatro ed US 65. Profondo 0,6 m, è rivestito da calce biancastra, ed è quindi interpretabile come fossa per lo spegnimento della calce.

US 72, canaletta visibile per una lunghezza di circa 6 m, larga 0,4, orientata NE-SW; si trova nella porzione SW dell'area indagata, e taglia US 78. Prosegue oltre il limite di cantiere, e probabilmente era associata ad un ambiente di servizio (un bagno?).

US 76, sistema di tre canalette, conservate solo come piccolo lacerto, rinvenuto lungo il perimetrale SE dell'area indagata, pertinente al teatro; è difficile ipotizzare nel dettaglio a quale struttura fossero connesse. Proseguono oltre il limite di cantiere.

Figura 117: *immagine del teatro orientata a SW, in cui sono evidenziate in blu le strutture secondarie di fase XIb: US 44 (numero 1), US 76 (numero 2), US 66 (numero 3), US 72 (numero 4), US 83 (numero 5).*

US 83, canaletta a forma di "L" rinvenuta nella parte W del cantiere; è larga 0,5 m ed è costituita da pietre locali (calcare di Moltrasio). Sono utilizzate lastre sommariamente squadrate sia nella copertura che sul fondo. Prosegue oltre i limiti del cantiere, ed è difficile stabile a quale struttura fosse associata, probabilmente un bagno.

FASE XIII: il cinema Cressoni (XX secolo) [tavola 6]

Appartengono a questa fase le Unità Stratigrafiche: UUSS 37, 54, 58, 68, 75.

Dopo la chiusura del teatro avvenuta nel 1910, l'edificio fu riaperto al pubblico come cinema Cressoni nel 1913; nel 1932 cambiò nome in Odeon, e negli anni '60 avvenne una nuova denominazione, quando fu ribattezzato Cinema Centrale.
L'attività chiuse definitivamente nel 1997.
Nel XX secolo sono documentati piccoli interventi che non modificarono l'assetto strutturale dell'edificio, dal momento che la conversione da teatro a cinema riguardò sostanzialmente la demolizione dei palchi ed una migliore organizzazione degli spazi interni, senza intervenire sulle strutture portanti.
Sono in effetti attribuite a qusta fase piccole evidenze secondarie, individuate in varie parti del cantiere.

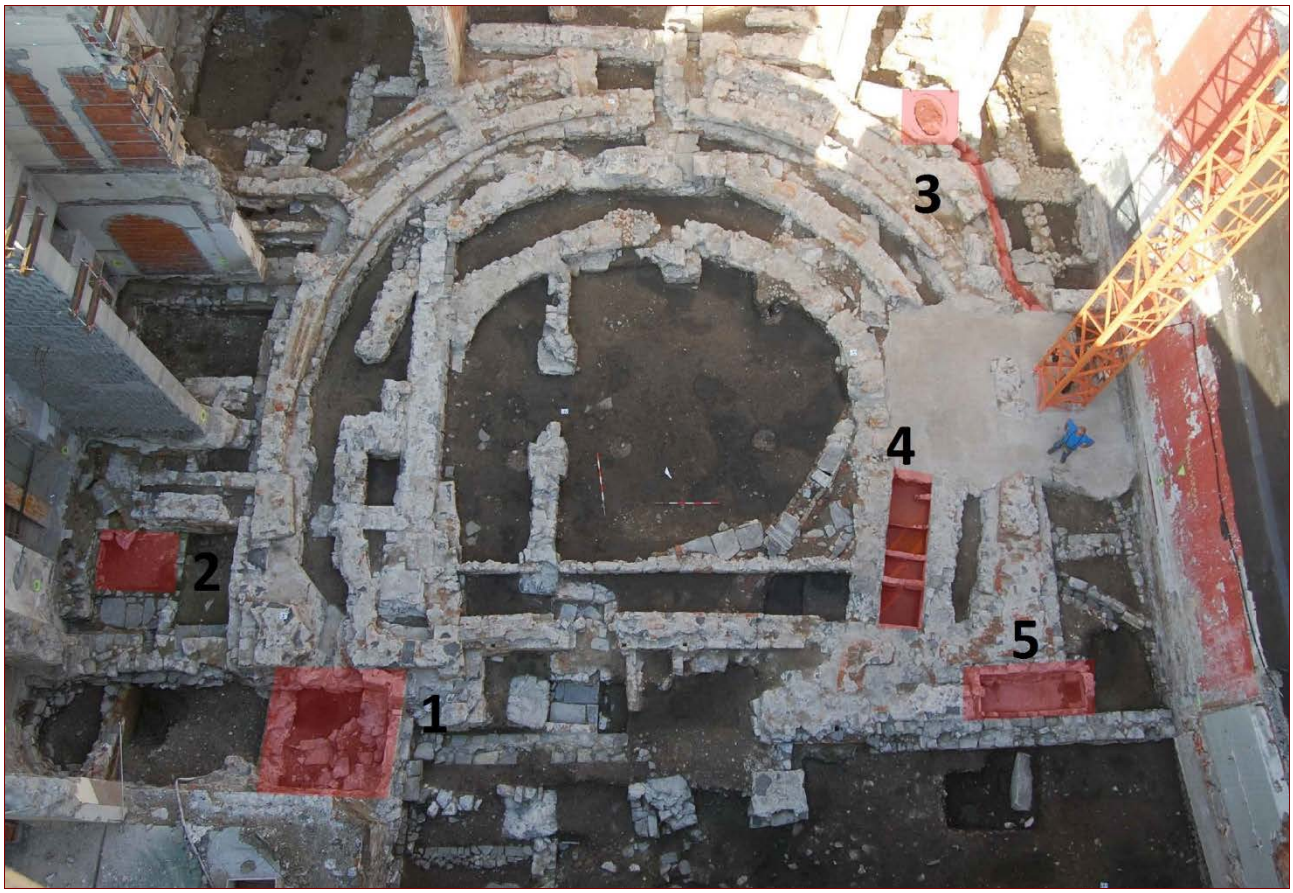


Figura 118: *evidenziate in rosso, le strutture rinvenute attribuite a fase XIII: US 37 (numero 1), US 54 (numero 3), US 58 (numero 5), US 68 (numero 4), US 75 (numero 2); immagine orientata a SW.*

Nella porzione E dell'area indagata è stata rinvenuta una vasca a pianta rettangolare, **US 37**, orientata NW-SE (2,6 x 2 m) ed in pessimo stato di conservazione. Conserva in situ un tubo in ferro, sulla parete NW: evidentemente si tratta di una struttura adibita a raccogliere acqua.
Nella parte SW è stato individuato un pozzetto in cemento, con una canaletta di immissione (**US 54**): si tratta di un sistema per lo smaltimento delle acque nere, probabilmente provenienti da un bagno.

Figura 119: *a sinistra, US 37. A destra, le UUSS 58 e 68.*

Nella porzione centrale, verso N, sono state rinvenute altre vasche in cemento, probabilmente simili nella funzione ad US 54: le **UUSS 58** e **68**, entrambe con pianta rettangolare (US 58 è orientata NW-SE, con misure di 3 x 1,2 m; US 68 è orientata NE-SW, con misure di 3,5 x 1 m). Entrambe conservavano ancora residui di deiezioni.

Infine, nella parte SE del cantiere è stato rinvenuto un taglio a pianta rettangolare (**US 75**, 1,7 x 1,3 m), orientato NE-SW, compreso tra le UUSS 39, 40, 41 e 74, foderato sulle pareti di calce: si tratta di una fossa per lo spegnimento della calce, utilizzato probabilmente in occasione di lavori di ristrutturazione.

CONCLUSIONI

L'indagine archeologica effettuata tra maggio e ottobre 2018 a Como in via Diaz ai civici 77-89, presso la sede dell'ex teatro Cressoni, ha fornito la possibilità di effettuare uno scavo urbano pluristratificato, che partendo dai più recenti livelli del XIX secolo è sceso, sia fisicamente che cronologicamente, fino alla città romana.

Si è documentato che l'area indagata, occupata fino al 1997 dal cinema Centrale, è stata sede di un teatro ottocentesco, a sua volta edificato sul precedente monastero di S. Anna, che ha avuto una lunga vita dalla sua fondazione (1335) alla soppressione (1786).
La costruzione del teatro, che ha preso il nome dal suo fondatore Annibale Cressoni, è stato un intervento molto impattante sulla stratigrafia, ed ha asportato i livelli d'uso del monastero e dell'età medievale in genere, permettendo di individuare solamente strutture in fondazione.
Scarse sono state le testimonianze rinvenute pertinenti al medioevo, precedenti al monastero: evidentemente in questa parte della città l'occupazione è stata meno densa rispetto ad altre vie, e la zona è rimasta libera da grandi edifici.
Il periodo tardoantico (IV-V secolo d.C) attesta la presenza di interessanti edifici, lambiti però solo parzialmente dallo scavo: siamo dunque in grado di attestarne la presenza, ma possiamo dire poco riguardo la loro planimetria e funzione. Inoltre, come spesso avviene in ambito urbano, nel periodo medievale la città tardo romana è stata oggetto di grandi spoliazioni, anche mediante vere e proprie voragini che si aprivano alla ricerca di elementi edilizi da recuperare, e che hanno intaccato le strutture e la stratigrafia.

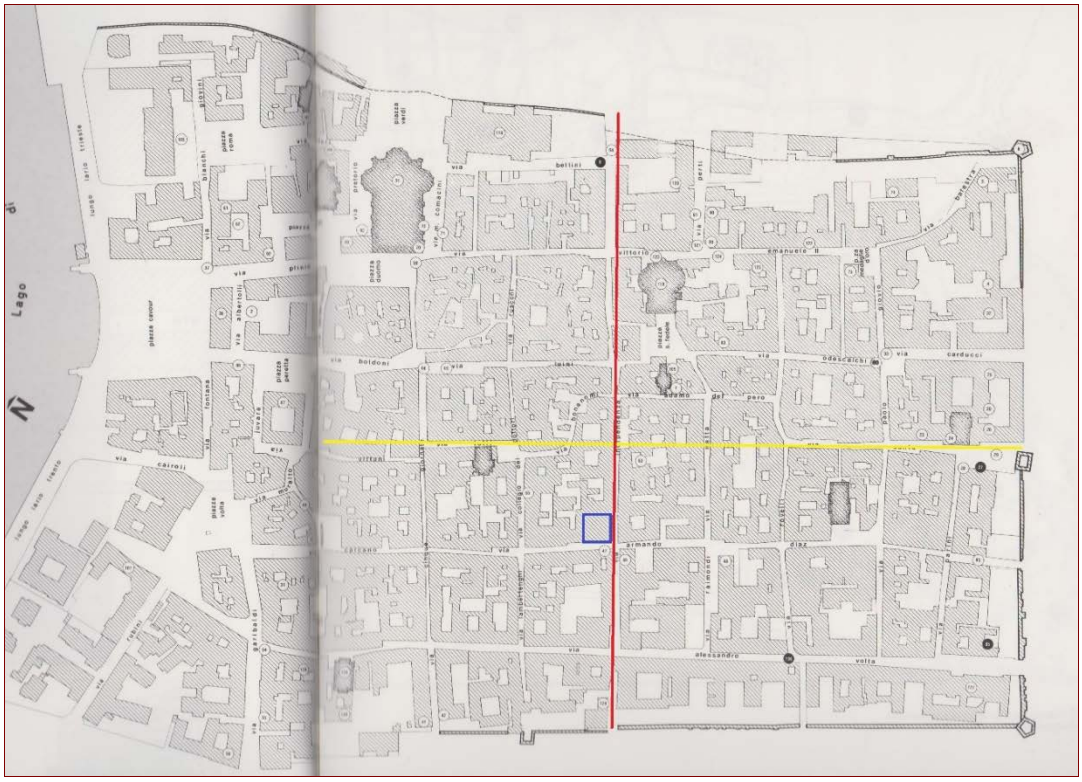
Figura 120: *la sezione di fondo scavo, in cui sono ben visibili i tagli ed i rimaneggiamenti di età medievale.*

Fortunosamente il tesoretto è sopravvissuto a queste vicende, ed è stato messo in luce: si tratta sicuramente del rinvenimento di maggior rilievo efffettuato durante lo scavo, e che pone in essere tutta una serie di ipotesi e suggestioni per nuovi filoni di ricerca storica e archeologica.
La Como del V secolo era ancora una città di certa rilevanza; le invasioni barbariche del IV hanno infatti determinato l'arretamento del *limes* difensivo dell'impero, ed in questo nuovo contesto la posizone geografica di *Novum Comum* la rende una città strategica. La Notitia Dignitatum del V

secolo attesta quattro flotte militari presenti in Italia: Ravenna, Aquileia, Miseno e Como. A Como si trovava inoltre un *Praefectus classis cum curis civitatis*, quindi un alto funzionario che si occupava sie delle problematiche militari (flotta) che civili.
Tuttavia, il V secolo fu anche un periodo di invasioni barbariche, soprattutto nella prima metà, con conseguente senso di insicurezza diffuso nella popolazione: un periodo turbolento, politicamente e militarmente piuttosto insicuro. A Como per esempio in questo periodo aumentano le torri di difesa addossate alle mura, che diventano più fitte e con minore distanza tra loro, proprio per rispondere nel modo migliore ad eventuali assedi.
Le strutture murarie al cui interno sono state rinvenute le monete presentano un largo uso di materiali di reimpiego, con alcuni pezzi notevoli: fusti di colonne, frammenti di epigrafi e di cornici; si tratta di elementi che sembrano suggerire una provenienza importante, forse un edificio pubblico se non addirittura un tempio. Un preliminare esame delle fonti[14] attesta un'accurata normativa riguardante l'utilizzo dei reimpieghi già a partire dall'età imperiale, e sembra che solo per edifici pubblici, o per strutture di pubblica rilevanza, fosse concesso il permesso di spoliare i ruderi più antichi; è difficile al momento capire quanto fosse rigorosa l'applicazione di queste norme, e quindi quanto sia affidabile.
Un ulteriore elemento da tenere in considerazione è che le monete sono state rinvenute in cifra tonda, esattamente 1000; dal momento che è difficile ipotizzare che il proprietario disponesse casualmente di un numero così preciso di monete, è suggestivo pensare che quello rinvenuto sia solo uno di altri tesoretti nascosti. Naturalmente potrebbero esserci diverse spiegazioni, ma è un ipotesi da considerare nei futuri studi.
Infine, il fatto che il tesoretto non sia stato recuperato fa pensare che pochissime persone ne fossero a conoscenza, forse addirittura solo colui che l'ha occultato e che si ipotizza vittima di una morte improvvisa.
Riassumendo le ipotesi elencate, nel V secolo una persona, che abita o frequenta un palazzo pubblico o con funzione pubblica, ha notevole disponibilità di denaro, tanto da nascondere almeno un tesoretto contenente 1000 monete d'oro, più altri oggetti da fondere: pur mancando prove al riguardo, è suggestivo pensare che il personaggio in questione fosse proprio il *praefectus classis*, attestato a Como nella prima metà del V secolo.
La fase tardoantica si imposta direttamente sulle quote della città romana vera e propria, che è stata ampiamente saccheggiata proprio nel IV secolo: lo scavo nell'area del teatro Cressoni racconta anche una continuità nella distruzione dei livelli pertinenti alle epoche precedenti: è accaduto con la fondazione del teatro, prima ancora in età medievale, con i grandi interventi di asportazione, e lo stesso accadde in età tardoimperiale, come vedremo.
Una prima osservazione molto importante è che le quote romane a Como erano attese a maggior profondità rispetto a quelle rinvenute durante questa indagine (circa 199 m slm, a soli -2 m circa di profondità dal calpestio della strada; alcune pavimentazioni, come US 105, si trovano addirittura alla quota di 199,5 m slm, a -1,5 m di profondità); ogni tipo di indagine archeologica effettuata a Como risente inoltre del problema di una falda acquifera molto elevata, circa 1,5 m al di sotto della città odierna, per lo meno nell'area del teatro Cressoni: per questo motivo sono pochi gli interventi che hanno potuto raggiungere le quote di età romana, e documentarne le evidenze.
Senza scendere nei dettagli dei rinvenimenti di età romana effettuati a Como, che all'interno della città murata sono comunque scarsi a causa di quanto scritto in precedenza, l'area oggetto d'indagine

[14] Grazie alla bibliografia suggerita dalla dottoressa Facchinetti della Soprintendenza ABAP competente.

si trova in una zona molto centrale della *Novum Comum*, molto vicino all'incrocio tra cardo massimo e decumano massimo, che avviene all'incirca nell'odierna piazzetta Terragni, a soli 80 m di distanza in direzione E/NE.


Lago
N
via
cavour
cairoli
boldoni
bellini
vittorio
emanuele II
odescalchi
carducci
alessandro
volta
dizz
almando
palmaro
del
pero
sala
vittorio
cairoli
garibaldi
piazza
cavour
piazza
cairoli
piazza
volta
piazza
duomo
piazza
cairoli
piazza
cavour

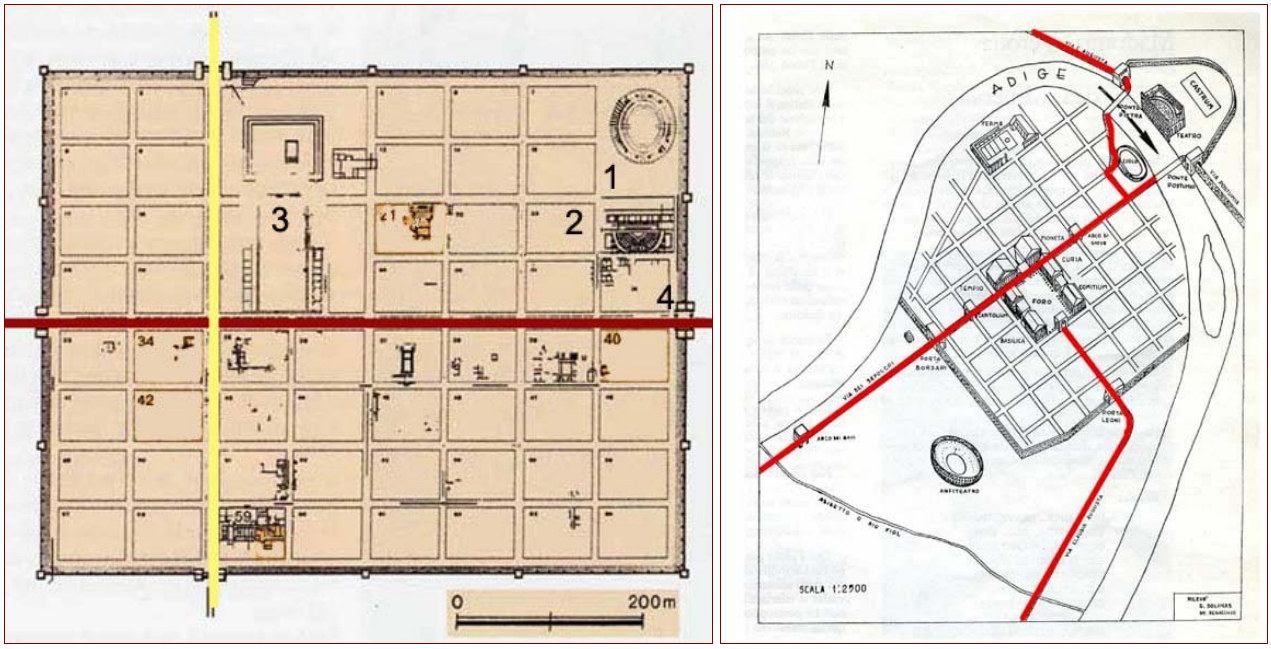


Figura 122: *a sinistra, planimetria della città di Aosta romana, in cui sono segnati in giallo il cardo massimo, ed in rosso il decumano massimo; il numero 3 indica l'area del foro. A destra una planimetria di Verona romana, con indicati i principali assi viari ed il foro.*

Anche il confronto tipologico con altri fori di centri della Cisalpina attesta tecniche simili, ed oltre a quelli citati in precedenza si pensi anche semplicemente alla cripta della chiesa del San Sepolcro di Milano, che conserva la pavimentazione originaria del foro, in lastre di calcare "rosso ammonitico" di modulo irregolare.

Figura 123: *le lastre litiche che costituiscono il pavimento della cripta della chiesa di San Sepolcro a Milano.*

Potrebbe anche trattarsi semplicemente di uno spazio aperto ma non quello più importante della città, quindi una piazza secondaria. Sembra inoltre che l'area indagata sia stata insediata su un alto morfologico rispetto all'interno della città murata, una sorta di collinetta naturale non troppo pronunciata.

Un rinvenimento a prima vista molto affine, per vari motivi, è quello effettuato nell'aprile 1993: è stato individuato in palazzo Turconi, molto vicino al nostro scavo[15], una pavimentazione in lastre in marmo di Musso, irregolari e non ben connesse tra loro, alla quota di circa 200,3 m slm; essa si imposta su circa 3 m di riporti, individuati solamente mediante carotaggio.

Figura 124: *dettaglio di ortofoto del centro di Como: in rosso l'area indagata, in blu l'area in cui è stata rinvenuta la colonna in palazzo Turconi. L'immagine è orientata a N.*

Vi sono tuttavia parecchie divergenze: le quote non sono paragonabili, dal momento che la nostra pavimentazione è attestata alla quota di circa 199,2 m slm; inoltre, la nostra indagine suggerisce la presenza di lastre squadrate e ben affiancate tra loro, e non frammentate ed irregolari. Infine, il presunto sterile è stato individuato nell'indagine presso il teatro Cressoni alla quota di 198,6 m slm, 1,2 m circa al di sopra dello sterile individuato nello scavo 93. Il confronto è comunque interessante, dal momento che la pavimentazione rinvenuta in palazzo Turconi si appoggia ad una colonna databile al periodo tardo antico, per cui potrebbe essere coerente con i nostri rinvenimenti. Più incerto rimane il dato della quota del presunto sterile, ma forse il carotaggio del 93 ha interessato il riempimento di un taglio, per cui potrebbe essere facilmente spiegabile la notevole variazione.

L'edificio di età romana che si affacciava sulla piazza mediante una breve scalinata, individuato nella parte N dello scavo oggetto della relazione, è talmente mal conservato e esposto in modo assolutamente parziale da rendere difficoltoso formulare ipotesi su tipologia ed utilizzo.

È importante sottolineare il fatto che gli edifici tardoantichi si impostano ad una quota molto simile a quella romana, tagliando livelli in cui era già avvenuta l'asportazione delle lastre e l'obliterazione del pavimento.

In sostanza, provando a periodizzare gli eventi che si sono succeduti nel tempo, con una proposta di datazione che andrà naturalmente calibrata con lo studio dei materiali che seguirà nei prossimi mesi, si potrebbe tracciare un'agile schematizzazione di questo tipo:

- I d.C.: viene realizzata una piazza, non il vero e proprio Foro, in una zona centrale della città. La piazza è lastricata con elementi ben squadrati, anche se con modulo irregolare, probabilmente in marmo di Musso. Sulla piazza si aprono diversi edifici, uno dei quali, nella fase più recente, presenta un calpestio più elevato raggiungibile mediante una breve rampa di tre gradini ed un accesso monumentale, con lastre in marmo di Musso.

[15] Si trova ad una distanza di circa 70 m

- Tra il I e il IV secolo i piani di calpestio rimangono sostanzialmente invariati. In epoca imprecisabile vengono asportate le lastre della pavimentazione originaria, ma si mantiene come piano di calpestio la quota del cocciopesto US 127, che risulta in più aree "rattoppato" dalla stesura di ciottoli e frammenti laterizi ben costipati, proprio per mantenere un piano compatto.
- Nel IV secolo, nella parte finale, il livello d'uso al di sopra di US 127, con spessore di pochi cm, viene tagliato dalla creazione di alcuni muri. Un edificio articolato in almeno due vani (A e B) è stato rinvenuto nella parte E dell'area indagata, ma anche nella parte W ci sono evidenze strutturali che attestano la presenza di un secondo edificio con più vani.
- Nel V secolo l'edificio E è stato rimaneggiato notevolmente, ed i vani A e B svolgono presumibilmente una funzione secondaria (stalle? cantine?). Nella parte finale del secolo, nel vano A viene nascosto un tesoretto di 1000 monete d'oro ed altri oggetti, interi e in frammenti, collocati all'interno di un recipiente in pietra ollare, nascosto in una buca a scarsa profondità.
- Nell'età medievale l'area, che in età romana era una piazza e solo parzialmente è stata occupata in età tardoantica, rimane sostanzialmente libera da edifici: in un certo senso viene rispettato questo spazio vuoto nella città, anche quando le strutture antiche sono ormai obliterate.
- Il terreno viene occupato ed edificato solo nel XIV secolo, con il progetto di realizzazione del monastero di S. Anna, ma anche in questo caso buona parte della piazza romana, ormai da secoli obliterata ed invisibile, si trasforma semplicemente in cortile. Durante l'età medievale vi sono numerosi interventi di asportazione e spoliazione, che giungono alle quote romane (che erano, quindi, non ancora interessate dalla falda).

L'indagine archeologica restituisce una cronologia relativa che presenta un impianto stabile e ben riconosciuto, in cui vanno nel dettaglio definiti i limiti cronologici delle diverse fasi, per le quali sono state comunque fornite alcune ipotesi e possibili chiavi di lettura.
Le strutture individuate sono state risparmiate dai lavori edili, e sono conservate *in situ*, ad eccezione di alcuni elementi lapidei di particolare interesse, recuperati dalle strutture murarie.
L'indagine è stata purtroppo ostacolata dalla presenza della falda, che ha costretto ad operare quotidianamente con utilizzo di pompe ad immersione, che comunque mal si prestano a questo tipo di lavori, dal momento che rischiano spesso di intasarsi e bloccarsi (come ripetutamente successo).

Albavilla (CO), 8 - 3 - 2019

Emiliano Garatti

Società Archeologica s.r.l.
Sede operativa di Como
www.archeologica.it
como@archeologica.it

APPENDICE 1: I sondaggi per la geotermia.

Nel mese di Ottobre del 2018 sono stati effettuati[16] 13 sondaggi nei punti in cui, secondo il progetto, dovevano essere effettate le perforazioni per posare le sonde geotermiche, che consentiranno di ottenere l'energia necessaria agli impianti di condizionamento del complesso residenziale. Ne erano previsti 14, ma il numero 4 non è stato effettuato, dal momento che si trova a ridosso di uno dei muri di rinforzo della facciata SE del palazzo, ed avrebbe comportato dei notevoli rischi per la sicurezza.

I sondaggi, a pianta quadrata e con lato di circa 1 m, sono stati realizzati per scongiurare il rischio di intaccare strutture ad interesse archeologico, durante la perforazione, e rovinarle: dovevano quindi raggiungere la maggior profondità possibile, in particolare la quota del pavimento in cocciopesto US 127 (circa 199,00 m slm).

Durante le operazioni di rinterro, nel punto stabilito per l'intervento è stato collocato un tubo arancione, con diametro superiore a quello della perforatrice, per indirizzare l'operatore nella fase esecutiva.

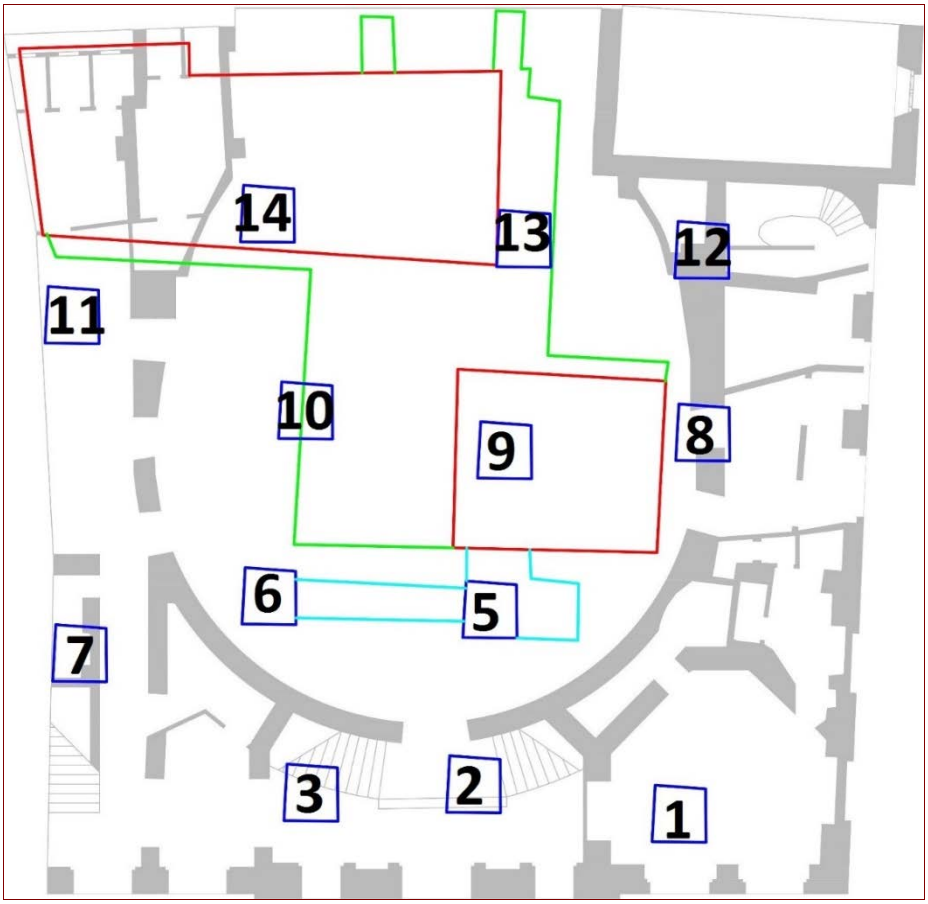


Figura 125: *in blu sono rappresentati i sondaggi effettuati, con la relativa numerazione (immagine orientata a NE).*

I sondaggi hanno inoltre permesso anche di ampliare la conoscenza del sito, anche se in modo puntiforme. Non è stato sempe possibile raggiungere un buon livello di pulizia nei sondaggi, dal momento che la pompa poteva essere inserita solo nel sondaggio stesso, e continuamente spenta per

[16] La ditta incaricata dei lavori è la società GEORICERCHE srl di Padova.

evitarne l'intasamento; quindi il livello di falda si ripristinava molto velocemente, ma non era possibile lasciare la pompa accesa in modo continuativo[17].

Sondaggio 1

Presenta pianta quadrata con lato di circa 1 m, ed ha raggiunto la profondità massima di 1,3 m circa. Il sondaggio ha evidenziato una sequenza di livelli di scarsa importanza, tendenzialmente riporti o strati assimilabili, ad eccezione del pavimento US 154, rinvenuto alla quota di 199,35 m slm. Esso si presenta come uno strato di circa 5 cm di spessore, costituito da malta, che si imposta su un livello di preparazione con spessore di 0,15 m.

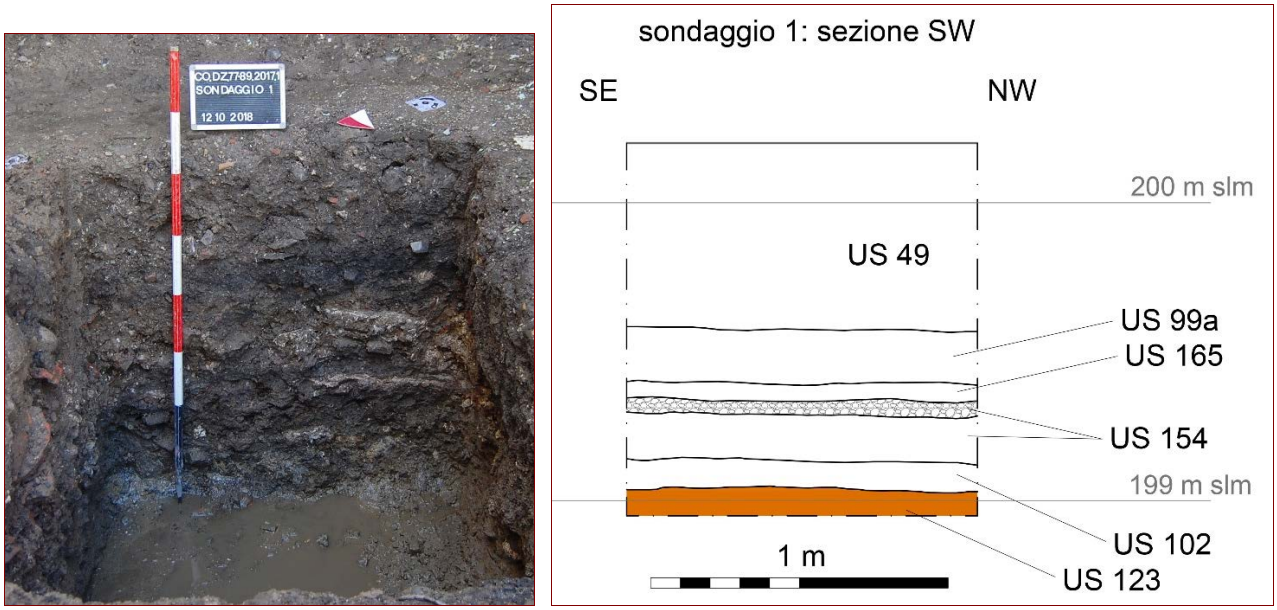


***Figura 126**: a sinistra, fotografia della sezione SW del sondaggio 1. A destra, il rilievo schematico della sezione.*

Nella parte basale è stato raggiunto un livello di ghiaia assimilabile ad US 123.

Nel sondaggio non sono state rinvenute strutture che impedissero la perforazione.

Sondaggio 2

Presenta pianta quadrata con lato di circa 1 m, ed ha raggiunto la profondità massima di 1,5 m circa. Il sondaggio ha evidenziato una sequenza di livelli di riporto, dalla testa alla base.

[17] Ben quattro pompe sono state in questo modo danneggiate durante i lavori.

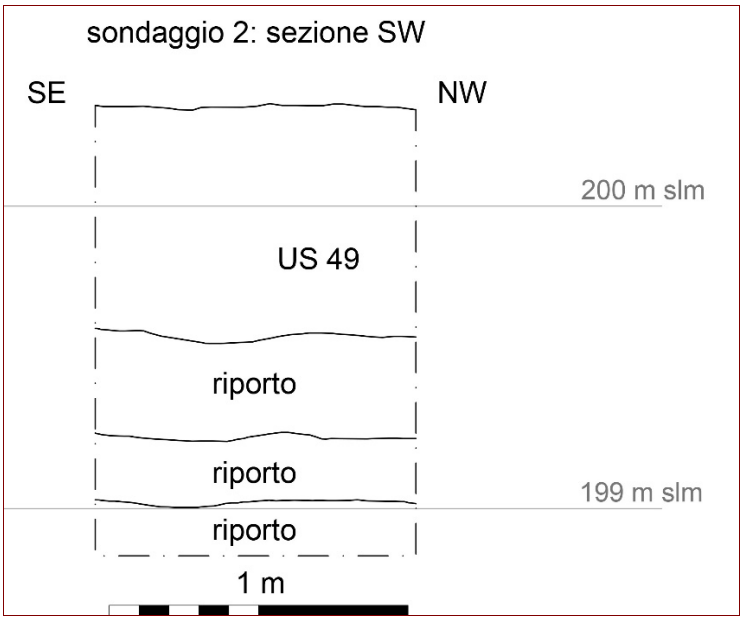


Figura 127: *rilievo schematico della sezione sondaggio 2.*

Nella parte basale non è stato raggiunto il livello naturale. Nel sondaggio non sono state rinvenute strutture che impedissero la perforazione.

Sondaggio 3

Presenta pianta quadrata con lato di circa 1 m, ed ha raggiunto la profondità massima di 1,3 m circa. Il sondaggio ha evidenziato una sequenza di livelli di scarsa importanza, tendenzialmente riporti o strati assimilabili, che coprono il pavimento US 156, rinvenuto alla quota di 199,35 m slm. Esso si presenta come uno strato di circa 5 cm di spessore, costituito da malta, che si imposta su un livello di ciottoli, un riporto con funzione di vespaio del pavimento.

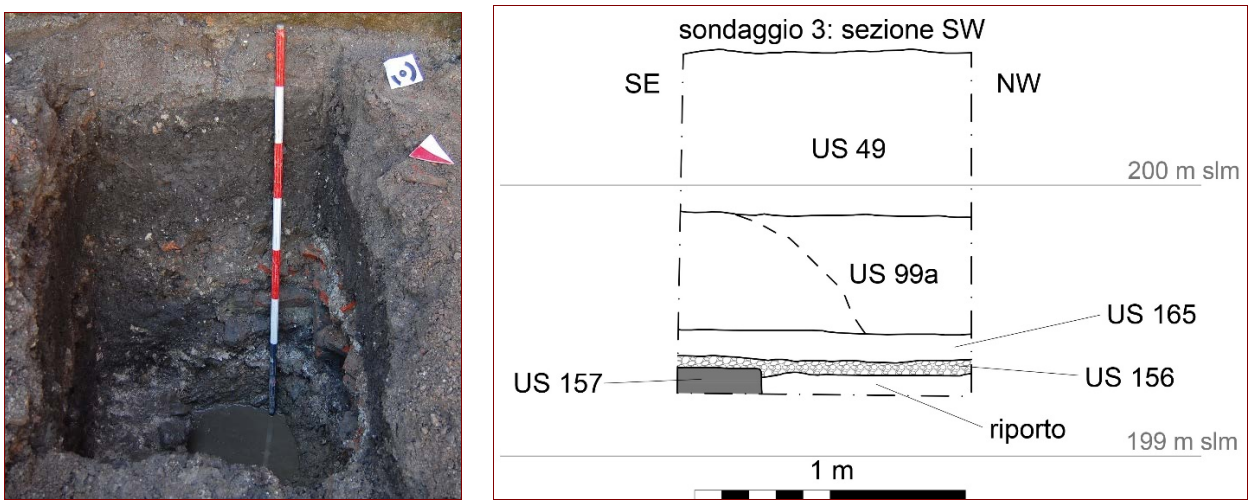


Figura 128: *a sinistra la fotografia della sezione del sondaggio 3; a destra, il rilievo schematico.*

Il pavimento oblitera inoltre una struttura muraria, orientata NE-SW e visibile per una limitatissima porzione, che è stata eguagliata al muro US 157 (rinvenuto nella trincea di comunicazione effettuata tra i sondaggi 5 e 6.

Il pavimento è stato rimosso, ed anche il suo vespaio, ed è stato effettuato un profondimento a mano di circa 0,3 m, nel quale non sono stati individuati elementi strutturali; non è chiaro, invece, se il livello più profondo raggiunto fosse ghiaia naturale o un riporto.

La perforazione è stata effettuata nella sede dell'approfondimento a mano, in modo da non interferire con il muro rinvenuto.

Figura 129: *nel cerchio rosso è indicato il punto in cui è stata realizzata la perforazione.*

Sondaggio 5

Il sondaggio 5 ha presentato alcune difficoltà: è stato infatti iniziato ed ha più riprese allargato, dal momento che tutta la superficie del fondo era interessata dalla presenza di strutture.

Figura 130: *fotografia zenitale del sondaggio 5, al termine della prima fase di lavoro.*

In un secondo momento è stato ampliato e collegato sia al sondaggio 6 che al sondaggio ascensore, per ottenere importanti dati dall'allargamento ma anche per individuare il punto migliore per i lavori connessi alla geotermia.

Le sezioni più significative del sondaggio sono state documentate, e le strutture individuate sono state descritte precedentemente in relazione.

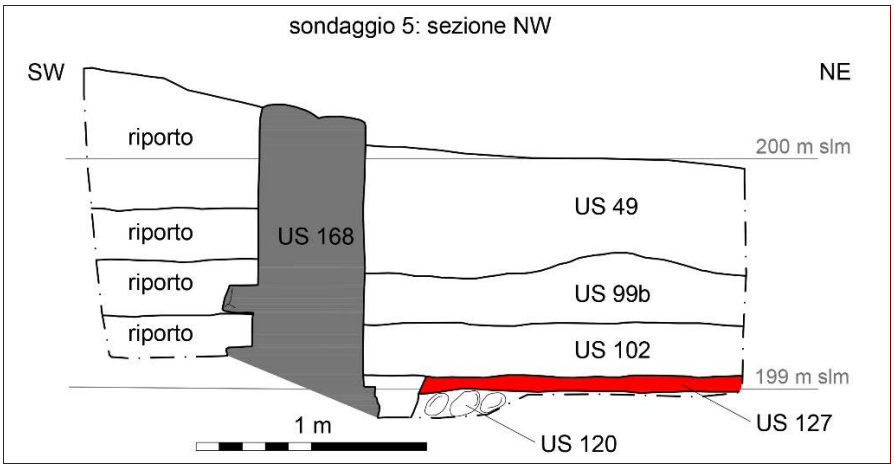


Figura 131: *rilievo schematico della sezione del sondaggio 5; in grigio sono indicate le strutture murarie rinvenute, in rosso il livello US 127.*

La perforazione è stata collocata in un sondaggio effettuato nel pavimento in cocciopesto (US 127), che qui si presentava in modo discontinuo ed interessato da rattoppi realizzati con frammenti laterizi e ciottoli.

Figura 132: *nel cerchio rosso è indicato il punto in cui è stata realizzata la perforazione.*

Sondaggio 6

Presenta pianta quadrata con lato di circa 1,4 m, ed ha raggiunto la profondità massima di 1,3 m circa. Il sondaggio ha evidenziato una sequenza di livelli di scarsa importanza, tendenzialmente riporti o strati assimilabili, ed ha permesso di individuare la struttura muraria US 159; essa è stata rinvenuta anche nel sondaggio 5, ed in seguito una trincea di collegamento scavata tra i due sondaggi ha permesso di metterne in luce la testa. Sul fondo del sondaggio è stato rinvenuto un livello in malta (US 167), in appoggio verso SW, che potrebbe rappresentarne il piano pavimentale.

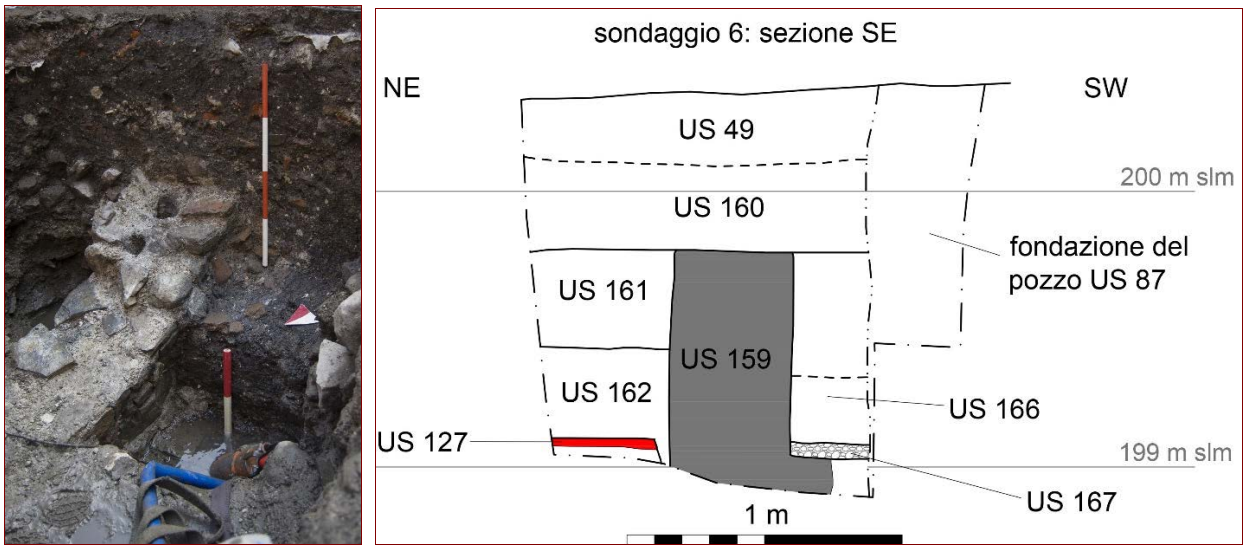


Figura 133: *a sinistra, immagine del sondaggio 6. A destra, il rilievo schematico della sezione.*

La perforazione è stata collocata in un approfondimento effettuato tra US 159 ed il pozzo US 87.

Figura 134: *nel cerchio rosso è indicato il punto in cui è stata realizzata la perforazione.*

Sondaggio 7

Presenta pianta quadrata con lato di circa 1 m, ed ha raggiunto la profondità massima di 1,4 m circa. Il sondaggio ha evidenziato una sequenza di livelli di scarsa importanza, tendenzialmente riporti o strati assimilabili, che coprono lo strato US 120, costituito da ciottoli e individuato su tutta l'area di scavo, e una struttura muraria (US 170, alla quota di 199,15 m slm), esposta solo per una piccola porzione e di dubbia interpretazione: non è in asse con alcuna altra struttura rinvenuta..

Figura 135: *fotografia del sondaggio 7.*

Nella parte basale non è stato raggiunto il livello naturale, ma al di sotto dei ciottoli di US 120 non sono state rinvenute evidenze visibili. La perfrazione è stata possibile a fianco di US 170 (nella fotografia qui sopra, nell'approfondimento riempito d'acqua).

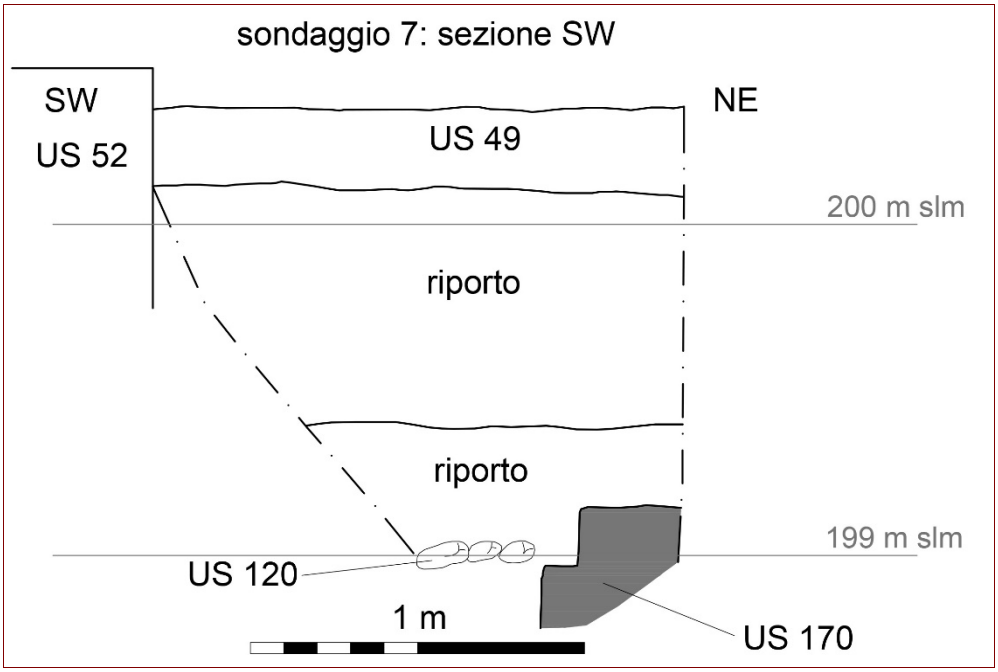


Figura 136: *rilievo schematico della sezione del sondaggio 7.*

Sondaggio 8

È stato realizzato sul fondo di un piccolo ribassamento realizzato per ospitare un vano ascensore, meno profondo rispetto a quello centrale. Al di sotto di strati di riporto è stato individuato il muro US 163, molto interessante poiché sembra essere in fase con US 127 (pavimento in cocciopesto), ed è quindi appartenente alla fase romana.

Figura 137: *il muro US 163, rinvenuto sul fondo del sondaggio 8.*

In un piccolo approfondimento a fianco del muro è stato tolto il livello in ciottoli US 120 e, non essendo state rinvenute ulteriori strutture, è stato colloccato il tubo di riferimento per la perforazione.

Sondaggio 9

Il sondaggio 9 si trovava all'interno del vano ascensore, che è stato scavato fino alle quote romane.

Figura 138: *fotografia zenitale, orientata a E, dell'area in cui è stata effettuata la perforazione nel sondaggio 9 (in rosso nell'immagine), all'interno di un'area già scavata.*

Per poter posizionare il tubo che indica il punto preciso del sondaggio, si è tolto una parte di acciottolato (US 120), raggiungendo facilmente i livelli naturali sottostanti.

Sondaggio 10

Presenta pianta quadrata con lato di circa 1 m, ed ha raggiunto la profondità massima di 1,7 m circa. Il sondaggio è stato scavato a diretto contatto dell'area indagata, e la stratigrafia emersa è quella già nota, e descritta in relazione.

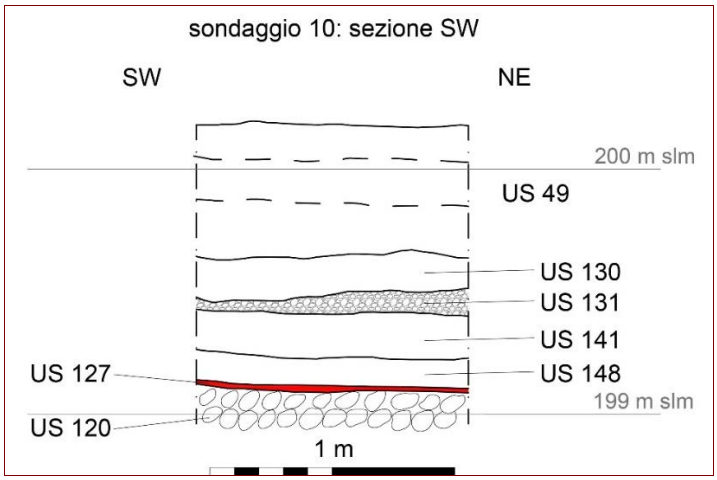


***Figura 139**: a sinistra, fotografia della sezione SW del sondaggio 10. A destra, il rilievo schematico della sezione.*

Nella parte basale sono stati raggiunti i livelli naturali, e non sono state rinvenute strutture che impedissero la perforazione.

Sondaggio 11

Presenta pianta quadrata con lato di circa 1 m, ed ha raggiunto la profondità massima di 1,6 m circa. Il sondaggio ha evidenziato una sequenza di livelli di scarsa importanza, tendenzialmente riporti o strati assimilabili, che coprono il pavimento US 105, rinvenuto in tutta la porzione N dell'area indagata, e qui conservato solo nella preparazione. Al di sotto di esso, sono stati individuati riporti che si spingono ben oltre la quota dei livelli alluvionali rinvenuti negli aprofondimenti: probabilmente il sondaggio 11 ha intaccato una grossa buca di asportazione, di cui i riporti US 181 ed US 176 rappresentano i riempimenti.

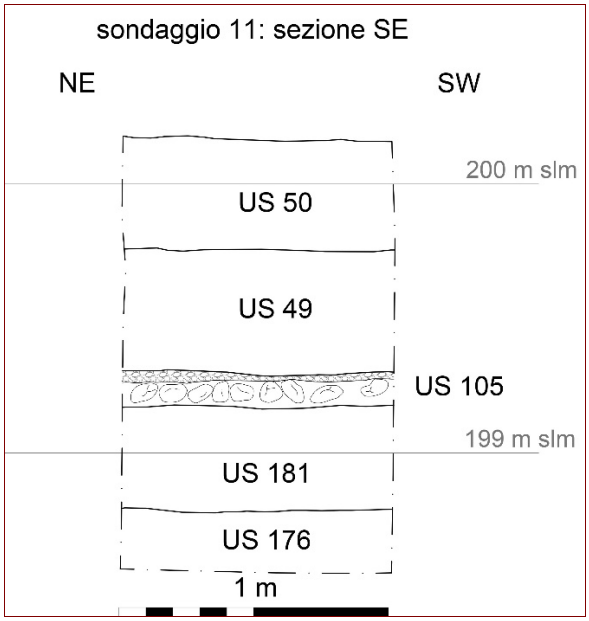


***Figura 140:** a sinistra, fotografia della sezione Se del sondaggio 11; a destra, il rilievo schematico.*

Nella parte basale non è stato raggiunto il livello naturale; nel sondaggio non sono state tuttavia rinvenute strutture che impedissero la perforazione.

Sondaggio 12

Il sondaggio 12 era previsto all'interno dell'ossario US 36, struttura interrata con pavimentazione in lastre litiche, che presentava una piccola porzione priva di lastre: il tubo per la perforazione è stato felicemente collocato in quel punto, senza disturbare la struttura dell'ossario.

Figura 141: *a sinistra, l'ossario US 36 in fase di documentazione; a destra, il posizionamento del tubo, mediante un approfondimento manuale di circa 0,4 m.*

Sondaggio 13

Il sondaggio 13 è stato realizzato all'interno del vano B dell'edificio tardo antico: dopo aver asportato il cocciopesto US 127 e la sua preparazione in ciottoli US 120, si è effettuato un piccolo sondaggio negli strati naturali sottostanti, per collocare il tubo.

Figura 142: *a sinistra, la pavimentazione di età romana prima dello scavo per posizionare il tubo; a destra, a lavori ultimati.*

Sondaggio 14

Il sondaggio 14 è stato realizzato all'interno della piazza datata ad età romana, nella parte N: dopo aver asportato il cocciopesto US 127 e la sua preparazione in ciottoli US 120, si è effettuato un sondaggio di circa 1 m x 1m negli strati naturali sottostanti, per collocare il tubo.

Figura 143: *immagine del sondaggio 14.*

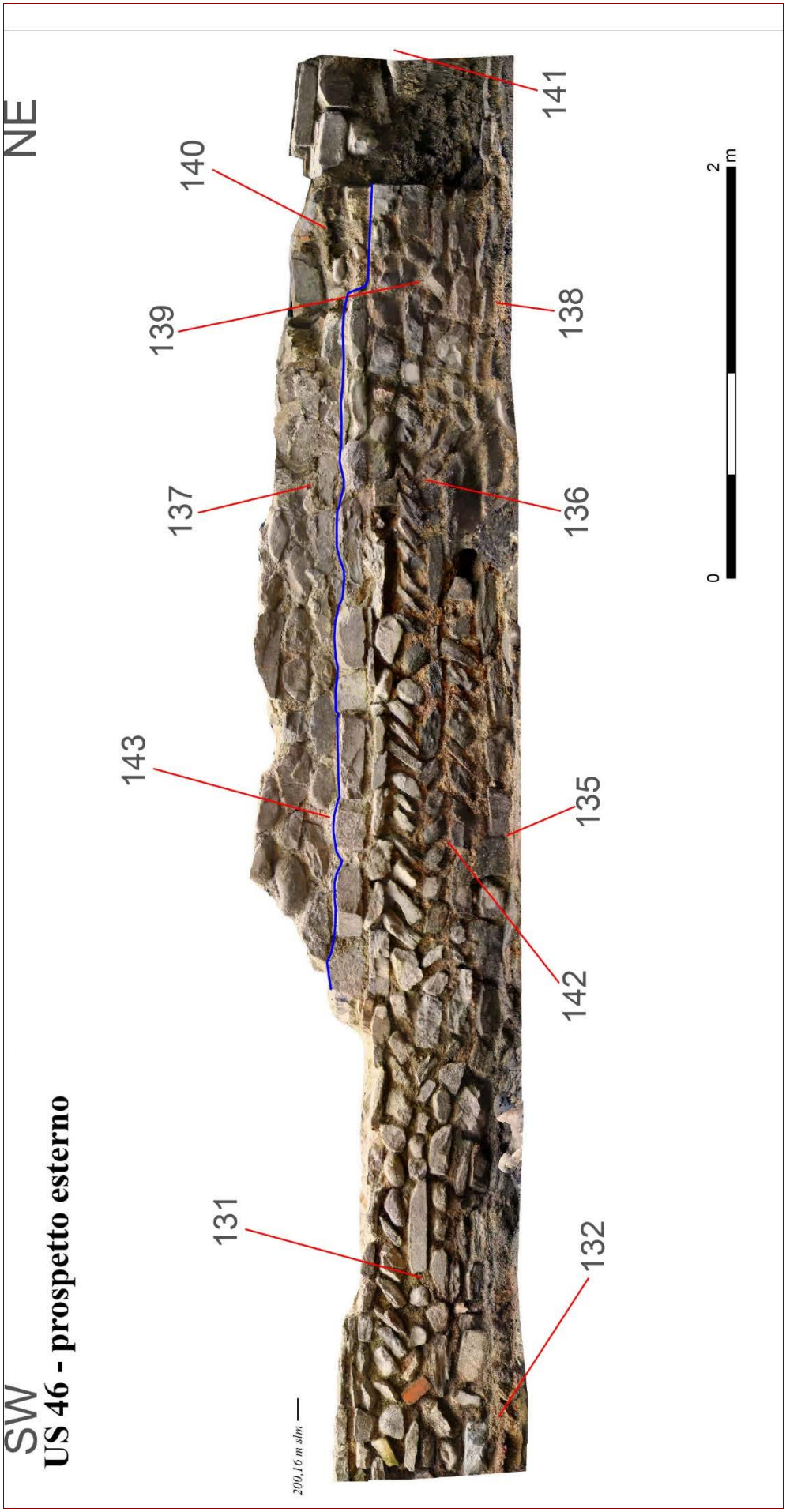
APPENDICE 2: Le campionature nei prospetti dei muri tardoantichi.

I muri rinvenuti nella porzione E dello scavo sono stati oggetto di particolare attenzione: in parte perché il tesoretto è stato rinvenuto in un vano delimitato da essi, e quindi sono il contesto

dell'importante rinvenimento; in parte perché, essendo costruiti con numerosi elementi di reimpiego, hanno fornito la possibilità di recuperare elementi lapidei di grande interesse.
Da un punto di vista stratigrafico vi è un ulteriore dubbio di grande interesse, non deducibile direttamente dall'indagine archeologica: i muri sono stati costruiti in due diversi fasi, ed è quindi leggibile nel loro alzato una ricostruzione, presumibilmente connessa con la seconda risega (quella conservata a quota più alta), oppure sono stati edificati in un unico momento, così come sono arrivati a noi?
Le osservazioni fatte in cantiere da diversi archeologi professionisti, nonché dai funzionari che hanno seguito il cantiere[18], non trovano tuttavia una risposta univoca e comune nella lettura degli alzati.
Per questo motivo sono stati prelevati numerosi campioni dai muri, in diversi punti ed accuratamente posizionati, nella speranza che l'analisi delle malte possa chiarire i dubbi al riguardo.

Vengono di seguito presentati i prospetti dei muri **UUSS 46**, **93** e **110**, sui quali sono indicati i punti in cui sono stati prelevati i campioni, per poter affrontare al meglio l'eventuale studio delle malte.
Nelle immagini sono indicati in nero i numeri dei campioni, e la linea rossa indica il punto esatto in cui ciascun campione è stato prelevato.
In blu è indicata la linea di quota della seconda risega, quella a quota maggiore che, potenzialmente, potrebbe indicare una nuova fase nelle strutture murarie.
In verde sono indicati gli elementi di reimpiego che sono stati recuperati, e portati presso il magazzino del museo archeologico Paolo Giovio di Como, in piazza Medaglie d'Oro al civico numero 1.

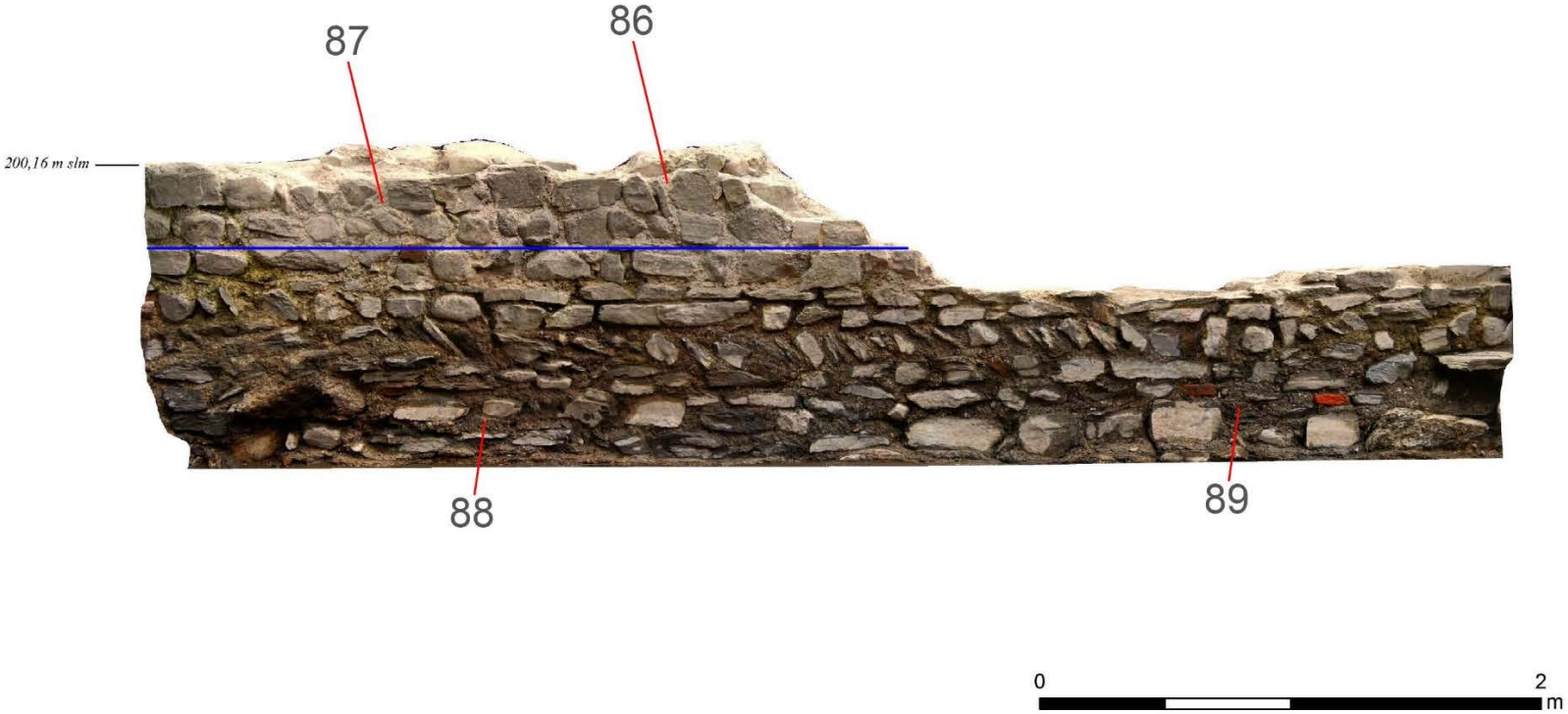
[18] Innanzitutto la dottoressa B. Grassi della Soprintendenza ABAP per le provincie di CO, LC, MB, PV, SO, VA; inoltre la dottoressa G. Facchinetti della medesima soprintendenza, esperta in numismatica.


SW
US 46 - prospetto esterno
NE
200,16 m slm
131
132
142
143
135
137
136
139
138
140
141
0
2
m

NE

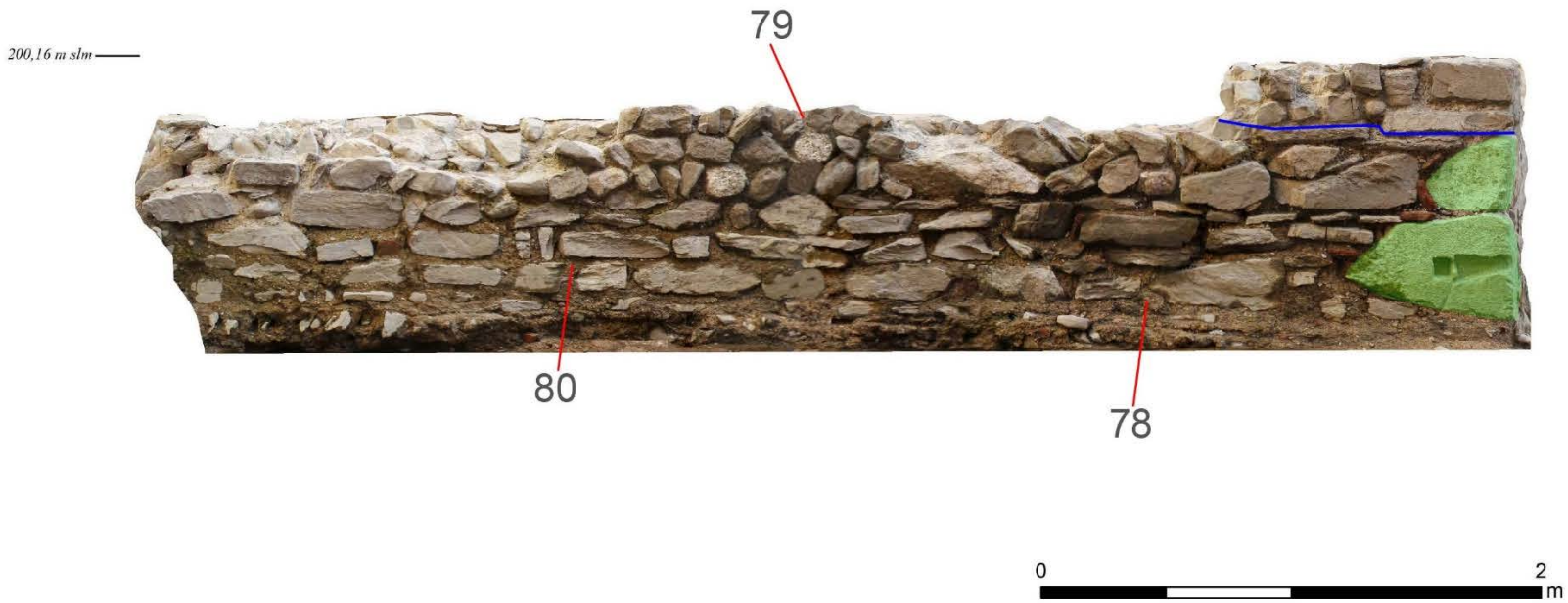
US 46 - prospetto interno

SW



NE SW

US 93 - prospetto esterno

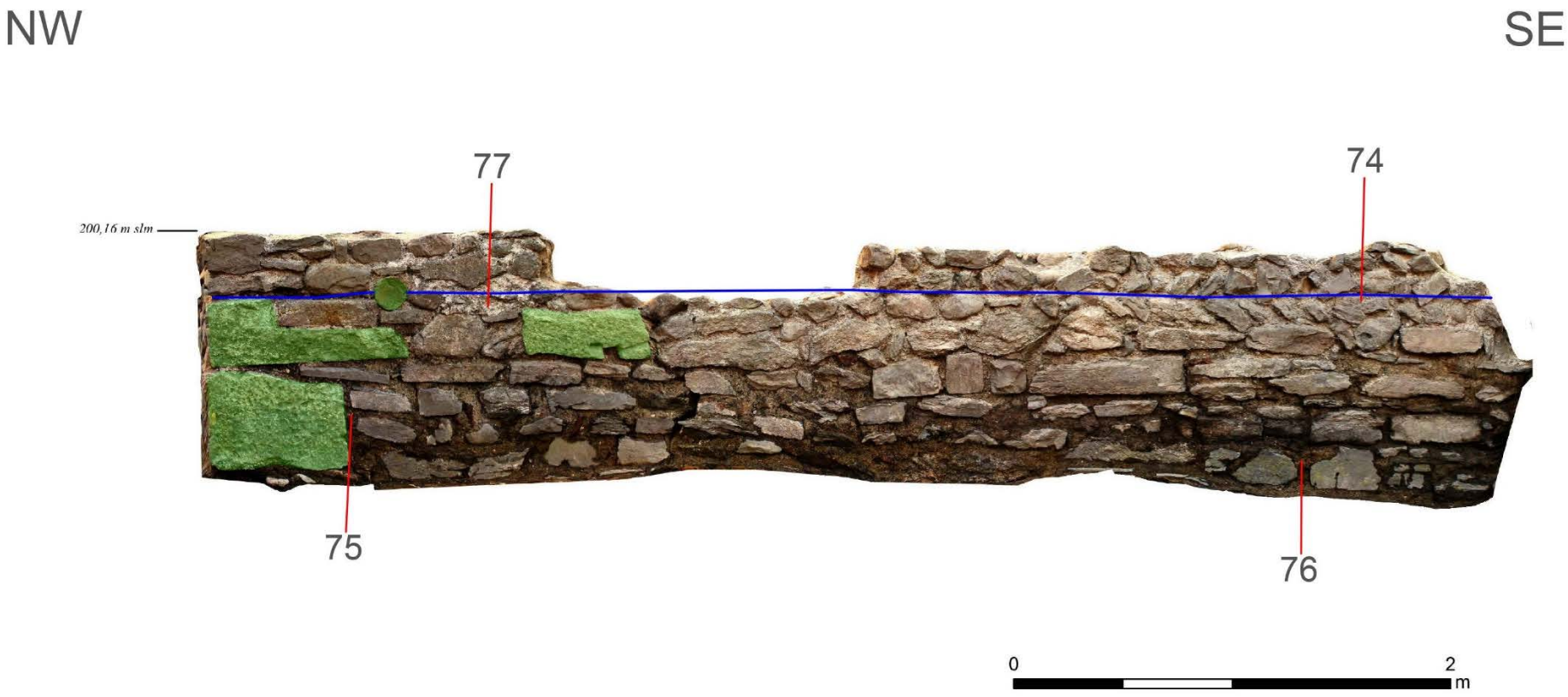


NE

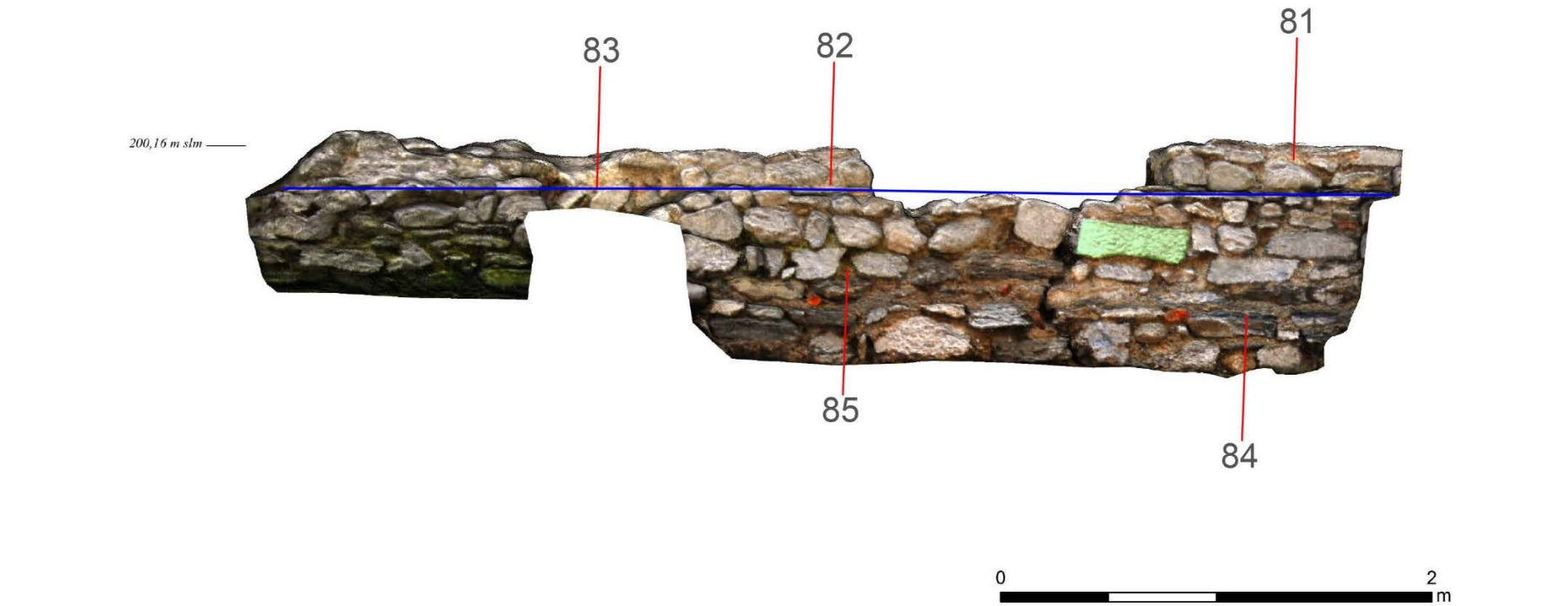
SW

US 93 - prospetto interno

US 110 - prospetto esterno



US 110 - prospetto interno



APPENDICE 3: considerazioni preliminari sui materiali

BIBLIOGRAFIA

GIANONCELLI M., DELLA TORRE S., *Microanalisi di una città*, Como 1984

G. Luraschi, Le mura romane di Como, in Como nell'antichità, Società Archeologica Comense, Como 1987, pp. 103-113

R. VILLICICH,i complessi forensi nei centri minori della cisalpina romana, Imola (BO) 2007

S. Jorio (a cura di), le terme di como romana, Carpenedolo (BS) 2011

g. tibiletti, storie locali dell'italia romana, pavia-como 1978

UBOLDI M. (a cura di), *Carta Archeologica della Lombardia. Como. La città murata e la convalle.* Franco Cosimo Panini, Modena 1993.

CAPORUSSO D., BLOCKLEY P., *Como, Via Indipendenza 54. Rinvenimento di fusto di colonna tardoantica e di stratigrafia posteriore in* NSAL 1992 – 1993. Milano 1995

AA.VV, *Archeologia urbana in Lombardia. Como. La città murata e la convalle.* New Press, Como, 1984.

M. E. Erba, La pavimentazione delle plateae forensi cisalpine, "LANX" 20 2015), pp. 167-192

Reimpiego senza ideologia. La lettura antica degli spolia dall'arco di Costantino all'età carolingia
Liverani, Paolo. (2004) - In: Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts. Römische Abteilung vol. 111 (2004) p. 383-436

Yuri a. marano, Fonti giuridiche di età romana (I secolo a.C. – VI secolo d.C.) per lo studio del reimpiego in: ANTICHITÀ ALTOADRIATICHE LXXIV RIuSO DI mONumENTI E REImpIEGO DI mATERIALI ANTICHI IN ETÀ pOSTCLASSICA: IL CASO DELLA Venetia a cura di Giuseppe Cuscito TRIESTE EDITREG 2012

MONIZZA. CANE F., a cura di, Como e la sua storia, dalla preistoria all'attualità, Como 1999

2. Como tra Medioevo ed età moderna (a cura di Alberto Rovi, www.comune.como.it).

Alessandra Mita Ferraro, Il tumulto dei tessitori a Como nel 1790 in Mediterranea - ricerche storiche - Anno XIV - Dicembre 2017 pp. 627-656 www.mediterranearicerchestoriche.it

F. BUTTI RONCHETTI, diluvi ed esondazioni a Como in età moderna, RAC volume numero 197, anno 2015, pp 45 – 57

R. FLAMINIO, il mosaico di via Perti a Como, RAC volume numero 197, anno 2015, pp 5 – 25

M. Grandi, F. Guidobaldi proposta di classificazione dei cementizi e mosaici omogenei ed eterogenei, anno 2006 in atti AISCOM XI, pp. 31-38

M. Grandi, F. Guidobaldi la classificazione dei mosaici e cementizi con inserti di ercolano ed il problema cronologico dell'introduzione dei marmi policromi nella cultura pavimentale romana, anno 2008 in atti AISCOM XI, pp. 31-38